

*Un quadro delle iniziative degli atenei piemontesi per favorire
l'internazionalizzazione
gennaio 2008*

a cura di Alberto Stanchi

1. Introduzione

La Regione Piemonte e gli atenei piemontesi con la sottoscrizione, avvenuta il 31 luglio 2006, dell'Intesa programmatica per la valorizzazione e lo sviluppo del sistema universitario e della ricerca piemontese, hanno dato vita al *Sistema Universitario Piemontese* il cui fine è di operare in modo coordinato per lo sviluppo del Piemonte, attraverso la valorizzazione delle competenze presenti, la promozione di attività di ricerca e innovazione, il sostegno ai processi di internazionalizzazione, la qualificazione e la razionalizzazione dell'offerta formativa e il rafforzamento dei servizi.

Tra i *settori di intervento*, riconosciuti come prioritari dagli enti che fanno parte del Sistema Universitario, sono stati individuati:

- l'integrazione tra ricerca e sistema della produzione e dei servizi;
- la Rete Universitaria Piemontese;
- i modelli di *governance*;
- il potenziamento dei servizi a supporto della didattica e della ricerca usufruibili da studenti e corpo accademico dei diversi Atenei;
- le alte scuole e la formazione permanente;
- l'internazionalizzazione degli Atenei.

Sul tema dell'*internazionalizzazione* gli Atenei piemontesi e la Regione Piemonte hanno individuato alcune principali *linee di azione* atte a favorire lo sviluppo di programmi di internazionalizzazione del sistema universitario piemontese e la mobilità internazionale degli studenti e dei ricercatori. Tra queste si possono citare:

- l'attivazione di un *programma cross-over* (*borse-grant*-programmi di ricerca bilaterali) per la mobilità internazionale di docenti, laureati, dottori di ricerca e studenti, in connessione con la rete delle relazioni già sviluppate dagli Atenei;
- la promozione di *iniziative a sostegno degli studenti degli Atenei piemontesi* per favorire la partecipazione ai programmi di mobilità internazionale;
- la messa in opera di *iniziative che sappiano aumentare l'attrazione in Piemonte* di studenti stranieri, con la messa in comune di esperienze già attuate o da sviluppare e con il potenziamento di appositi servizi, fra cui uffici dedicati all'accoglienza e alla diffusione di informazioni, lezioni tenute in lingua inglese, corsi di italiano, strutture per la residenzialità e per le comunità studentesche;
- l'attivazione di *contratti di visiting professor e il finanziamento di posizioni di docenti e ricercatori* rivolte a persone con qualificata esperienza internazionale;

- lo sviluppo di *iniziative che permettano un più facile inserimento* del corpo accademico straniero e dei nuovi docenti nonché una *maggiore coesione* tra i docenti degli Atenei piemontesi, gli studenti e i ricercatori in formazione, con l'individuazione di spazi ed appropriate strutture immobiliari, necessarie alla realizzazione di iniziative di accoglienza e socializzazione.

In questo quadro, la Regione Piemonte, in particolare l'Assessorato Università, Ricerca e Politiche per l'Innovazione, ha dato mandato all'Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario e all'Associazione IPSET, di predisporre un quadro quantitativo e qualitativo del fenomeno, analizzando le diverse strategie, modalità organizzative e comunicative dei quattro Atenei, in materia di internazionalizzazione, al fine di produrre un rapporto che permetta di avere una fotografia dell'esistente e di porre le basi per una condivisione di strategie ritenute efficaci per il futuro.

2. Obiettivi dell'analisi

La ricerca intende dare conto dell'attuale situazione degli Atenei piemontesi in tema di internazionalizzazione, fornendo un quadro quantitativo del fenomeno e descrivendo le principali iniziative promosse per favorire l'attrattività del sistema piemontese, sia nei confronti degli studenti sia nei confronti di docenti e ricercatori di altri paesi, e per incentivare la partecipazione a programmi di mobilità internazionale da parte degli studenti italiani.

In particolare, sotto il profilo dei dati raccolti, la Regione Piemonte ha espressamente richiesto di analizzare se e in che misura le politiche in tema di internazionalizzazione sono in grado di far fronte al calo demografico che caratterizza il territorio piemontese e al fenomeno per cui il numero di studenti piemontesi che vanno a studiare in altre regioni supera quello degli studenti di altre regioni che vengono a studiare in Piemonte.

La documentazione intende consentire alle rispettive realtà la reciproca conoscenza degli interventi attuati o progettati in tema di internazionalizzazione, nonché la messa in comune di proposte operative da sviluppare di intesa fra i diversi soggetti.

Le informazioni raccolte saranno integrate da un sintetico quadro delle più significative iniziative adottate in ambito nazionale ed internazionale.

3. Metodologia

Il fenomeno dell'internazionalizzazione è stato suddiviso in alcuni macro-ambiti:

- analisi della capacità di attrazione di studenti stranieri, focalizzando l'attenzione sugli studenti che vengono in Piemonte a seguire un intero corso di studi o una parte significativa di esso (studenti regolarmente iscritti);
- analisi dei programmi di mobilità internazionale, sia in termini di capacità di attrazione di studenti stranieri e sia in termini di mobilità verso l'estero da parte di studenti italiani;
- analisi dell'attuale situazione e delle prospettive sotto il profilo del tema emergente dei *visiting professor* o dei giovani ricercatori stranieri che vengono in Piemonte per svolgere attività scientifica o didattica;

- analisi dell'offerta di servizi erogati dall'Ente regionale per il Diritto allo Studio Universitario del Piemonte, sia rivolti agli studenti regolarmente iscritti, sia agli studenti in mobilità, sia ai giovani ricercatori.

Il primo passo è stata la raccolta e l'analisi dei dati relativi agli studenti regolarmente iscritti e dei dati relativi agli studenti partecipanti ai programmi di mobilità internazionale. Sotto questo profilo, la ricerca si è potuta avvalere delle convenzioni fra il Corep (ente che gestisce l'Osservatorio regionale) e gli atenei piemontesi, circostanza che ha consentito una approfondita e tempestiva raccolta dei dati stessi. I dati sulla mobilità sono invece stati forniti direttamente dagli atenei. Occorre sottolineare che parte dei dati e delle relative analisi sono tratte dalla pubblicazione annuale che l'Osservatorio regionale annualmente svolge per conto dell'Osservatorio interistituzionale sugli stranieri in Provincia di Torino. Questa pubblicazione riporta anche i dati sui servizi erogati dall'Edisu Piemonte.

A questa prima fase è seguita l'analisi delle informazioni divulgate dagli atenei piemontesi e dall'Edisu, soprattutto attraverso i rispettivi siti *web*. L'analisi dei siti è stata svolta attraverso un percorso che si può immaginare venga seguito da uno studente straniero che è alla ricerca di informazioni circa l'offerta formativa ed i servizi offerti, sia dall'ateneo sia da un contesto più ampio, e che probabilmente non parla la lingua italiana. Per queste ragioni, sono state analizzate, in modo particolare, l'esistenza e la completezza delle informazioni presenti nonché la presenza delle stesse in altre lingue, soprattutto l'inglese.

L'analisi dei siti ha altresì contribuito ad avere un primo elenco di iniziative che i vari atenei hanno predisposto al fine di aumentare la loro capacità di attrazione di studenti stranieri, come corsi in lingua inglese, corsi di italiano per stranieri, ecc.

I contenuti veicolati attraverso *Internet* dagli atenei piemontesi sono stati messi a confronto con quelli diffusi da altri atenei italiani che possono essere confrontati con le realtà presenti nella nostra Regione.

La terza fase del lavoro è consistita in una serie di interviste effettuate con uno o più responsabili, a livello operativo, nei diversi atenei del settore internazionalizzazione. L'obiettivo delle interviste era quello di fare emergere gli obiettivi delle diverse istituzioni formative in tema di studenti stranieri e di *visiting professor*, le modalità per il loro raggiungimento, le strutture organizzative dedicate, gli attuali punti di forza e di debolezza ed i suggerimenti per iniziative comuni.

Completa l'analisi qualche cenno sull'implementazione, a livello internazionale, di uno degli obiettivi più importanti del processo di Bologna, che consiste proprio nell'internazionalizzazione dei sistemi di istruzione superiore.

4. L'analisi della domanda di formazione

L'evoluzione della domanda di formazione in Piemonte rappresenta un elemento importante per valutare dinamiche in atto, risultati delle politiche attuate, prospettive future. Il calo demografico che ha caratterizzato il Piemonte nei decenni passati, in linea con quanto accaduto nel resto del Paese, è il primo elemento che occorre valutare, in quanto rappresenta un indicatore dell'evoluzione del bacino di utenza tradizionale, quello della popolazione diciannovenne, età tipica di ingresso nel sistema universitario.

L'interrogativo a cui ci si ripropone di dare risposta è valutare **se e in che misura, gli Atenei piemontesi siano stati in grado di sopperire alla dinamica decrescente della popolazione con ingressi di studenti provenienti** da altre regioni e, soprattutto, **da altri Paesi**.

Analizziamo innanzitutto i macro-fenomeni rilevanti dal punto di vista della domanda di formazione (Fig. 1): l'andamento della popolazione giovanile (*diciannovenni*), il numero degli studenti che conseguono il titolo secondario superiore (*maturi*), il numero degli studenti che si iscrivono al primo anno di un corso universitario (*immatricolati*).

Occorre fare una breve riflessione sui dati. Le fonti degli stessi sono eterogenee e tale circostanza va tenuta in debita considerazione in quanto potrebbe inficiare, seppure parzialmente, i risultati dell'analisi.

- Per quanto riguarda i *diciannovenni*, la fonte utilizzata è la base dati *Demo-Istat* sulla popolazione residente. Le stime del futuro andamento demografico sono state effettuate sulla base della popolazione attualmente residente con età inferiore.
- Per quanto riguarda i *maturi*, la fonte utilizzata è il sito della Regione Piemonte che pubblica annualmente i dati relativi ai maturi in Piemonte, mentre a livello nazionale si sono utilizzati i dati Istat contenuti nell'Annuario Statistico;
- Per quanto riguarda infine gli *immatricolati*, sono stati utilizzati i dati Miur, Ufficio di statistica, riferiti alla rilevazione del mese di gennaio di ciascun anno, in quanto rappresentano effettivamente la domanda di formazione espressa dagli studenti. Dal momento che i dati dell'Ufficio di Statistica arrivano solo al 2006/07, sono stati utilizzati i dati forniti dagli atenei piemontesi. Tuttavia, i dati utilizzati per analizzare la provenienza regionale degli studenti sono di fonte Cnvsu, che utilizza i dati Miur, Ufficio di statistica, ma riferiti alla rilevazione di luglio. Questa circostanza, ossia l'esistenza e l'utilizzo di due rilevazioni, fa sì che i dati sugli immatricolati dello stesso anno accademico siano diversi, in quanto si verifica il noto fenomeno dell'abbandono dopo i primi mesi di iscrizione. Sempre in riferimento alle analisi sulla provenienza regionale, dal momento che i dati del Cnvsu si fermano al 2005/06, per i due anni più recenti sono stati utilizzati i dati forniti dagli atenei del Piemonte.

L'eterogeneità delle fonti, insieme alle difformità di rilevazione e ad una non completa affidabilità dei dati in alcuni anni, soprattutto in passato, fa sì che le considerazioni sulle dinamiche relative alla domanda di formazione devono essere interpretate con una certa prudenza.

La popolazione diciannovenne piemontese è passata, negli ultimi 20 anni, da oltre 70mila unità a circa 35mila. Questo andamento, che ha dimezzato la popolazione in questa fascia di età, sembra destinato ad esaurirsi. Stime fino al 2012 indicano una popolazione sostanzialmente stabile sui livelli attuali.

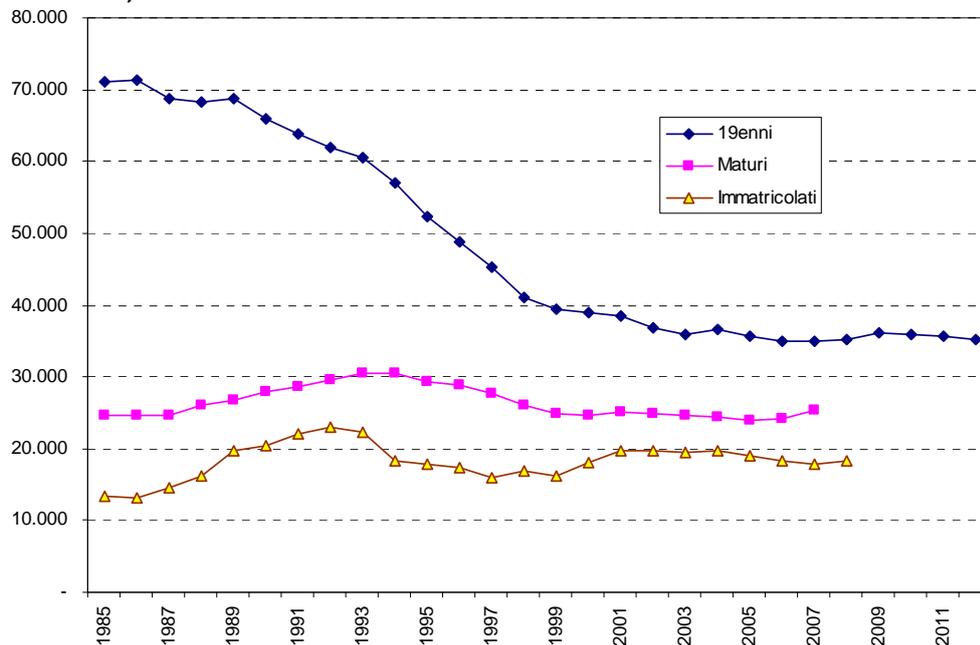
Il numero degli studenti che conseguono il titolo secondario superiore (la "maturità"), dopo una dinamica decrescente nel corso degli anni Novanta, sembra dare segni di miglioramento, sulle cui ragioni sarebbe interessante svolgere qualche approfondimento.

Gli immatricolati mostrano una dinamica sostanzialmente stabile, intorno alle 18-19mila unità, anche se si sono registrati segnali di cedimento dopo il consistente aumento verificatosi

a seguito dell'introduzione della riforma degli ordinamenti didattici. Questo elemento, come vedremo, si è verificato anche a livello nazionale¹.

¹ Si vedano i Rapporti annuali del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, www.cnvsu.it.

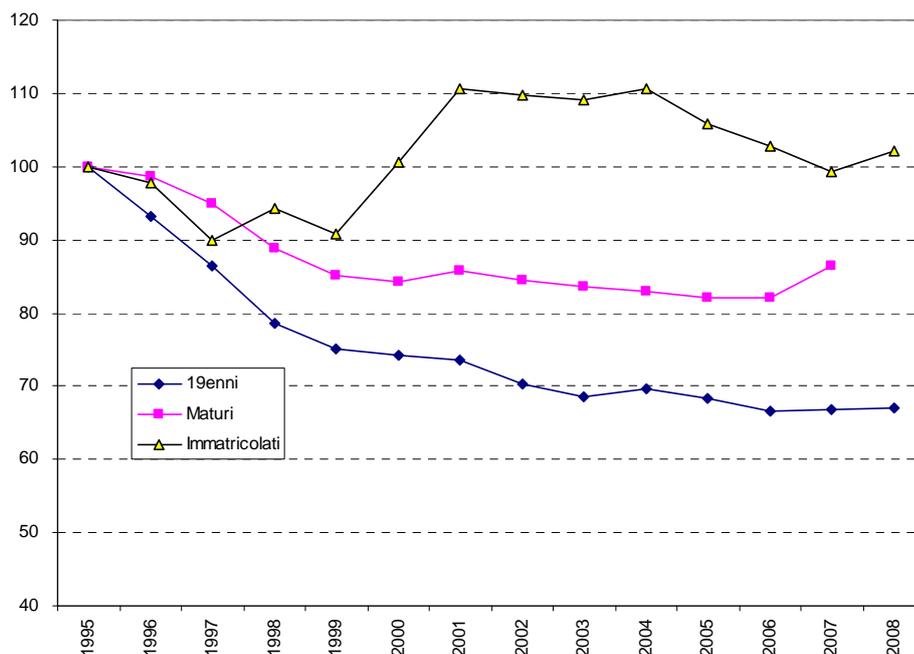
Fig. 1. Popolazione diciannovenne, maturi e immatricolati all'università in Piemonte, 1985 – 2007 (stima diciannovenni fino al 2012)



Fonte: popolazione diciannovenne, Istat; maturi, Regione Piemonte; immatricolati, Ufficio di Statistica del Miur (rilevazione relativa al mese di gennaio) e atenei del Piemonte

Normalizzando i dati rispetto a quelli relativi al 1995 (Fig. 2) si possono apprezzare le evoluzioni delle tre grandezze osservate nell'ultimo decennio. Ciò consente di avere conferma delle principali dinamiche, fatta in ogni caso salva la cautela con cui devono essere interpretati i dati.

Fig. 2. Popolazione diciannovenne, maturi e immatricolati all'università in Piemonte, 1985 – 2007 (dati 1995 = 100)



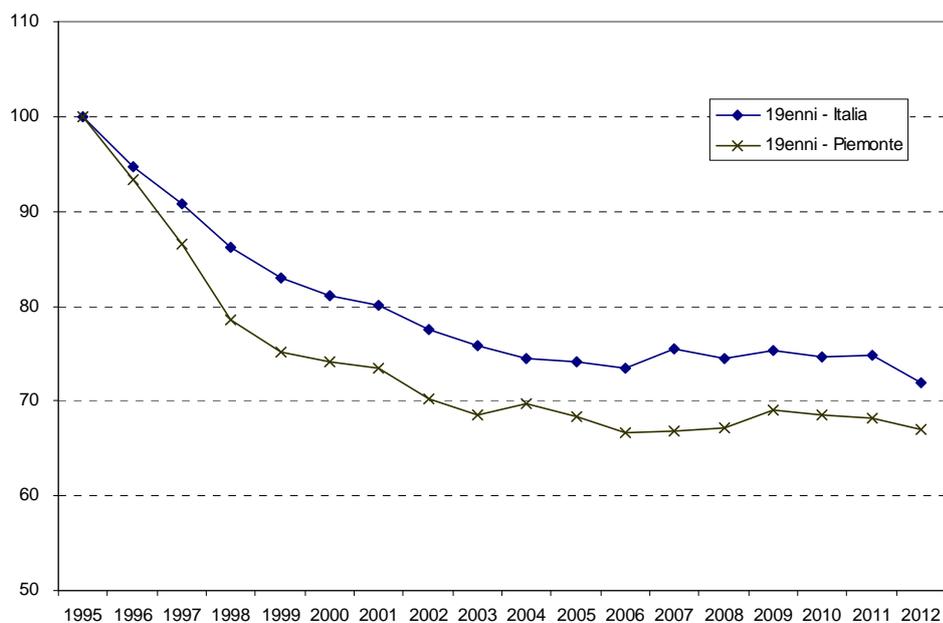
Fonte: popolazione diciannovenne, Istat; maturi, Regione Piemonte; immatricolati, Ufficio di Statistica del Miur (rilevazione relativa al mese di gennaio), Atenei del Piemonte

Occorre ora approfondire l'argomento, mettendo in evidenza i seguenti elementi:

- innanzitutto, osservare l'andamento della popolazione diciannovenne piemontese non è sufficiente ai fini dell'analisi dei dati, in quanto negli Atenei del Piemonte si iscrivono anche soggetti non residenti in regione e studenti stranieri;
- i *maturi* piemontesi si iscrivono in Atenei anche di altre regioni;
- l'età degli immatricolati non coincide necessariamente con i 19 anni, anzi una quota non trascurabili (oltre 20%) ha 22 o più anni;
- osservare il totale degli immatricolati non consente valutazioni sul singolo Ateneo.

Per prima cosa, la Fig. 3 mostra l'andamento della popolazione diciannovenne a livello nazionale e regionale nel corso dell'ultimo decennio. Come si può notare, il **calo demografico piemontese è superiore a quello medio nazionale**: fatto 100 il dato del 1995, nel 2007 i diciannovenni in Piemonte si sono ridotti a 67, a livello medio nazionale a 75.

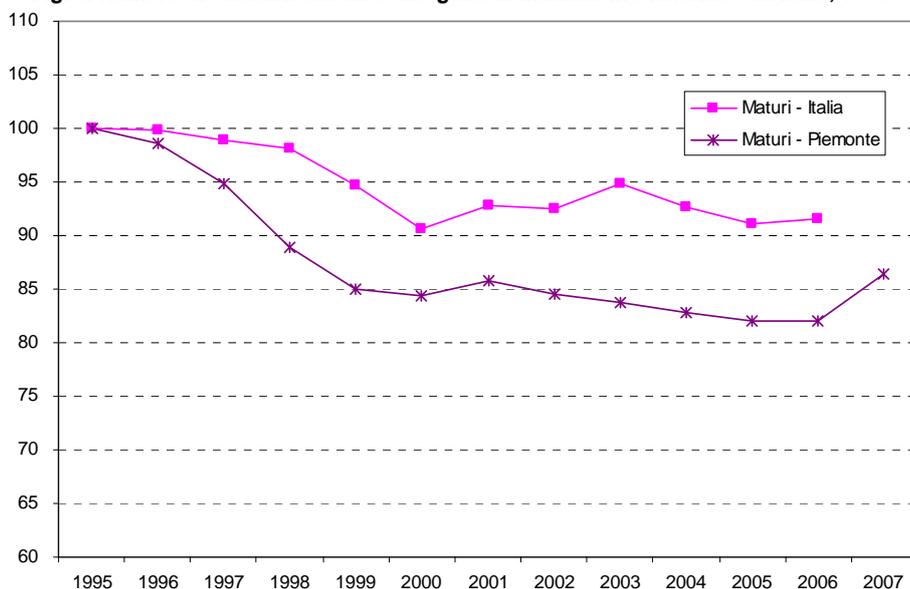
Fig. 3. Popolazione diciannovenne in Piemonte e in Italia, 1995 – 2007, stime per diciannovenni al 2012 (dati 1995 = 100)



Fonte: Istat

Anche la diminuzione del **numero dei maturi** è stata superiore a quella **media nazionale** (Fig. 4).

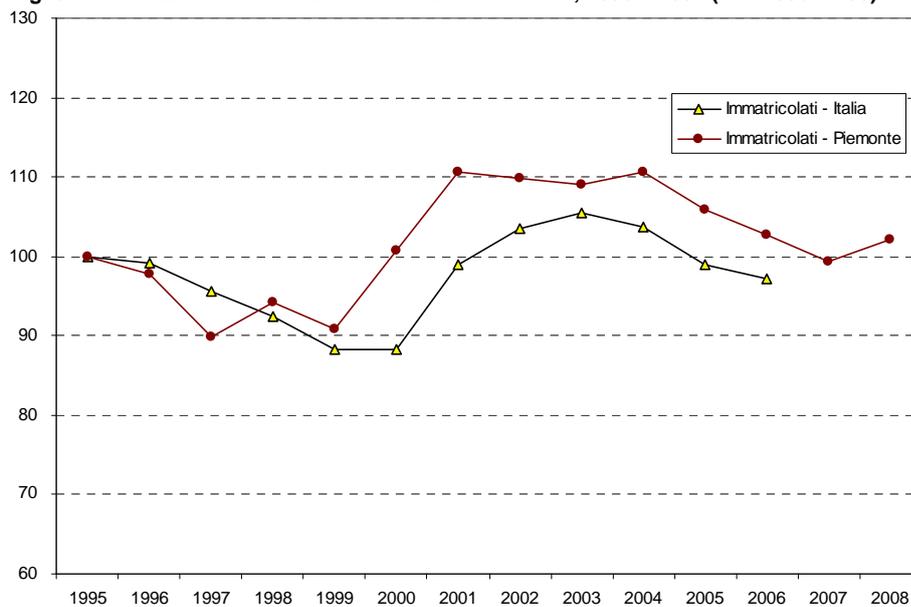
Fig. 4. Numero di studenti che ha conseguito la maturità in Piemonte e in Italia, 1995 – 2007 (dati 1995 = 100)



Fonte: Regione Piemonte; Istat

Nonostante queste dinamiche, **la curva degli immatricolati all'università è sempre migliore di quella nazionale** (Fig. 5), pur seguendone lo stesso andamento. In entrambi i casi, l'introduzione della riforma degli studi è stato un elemento di forte attrazione, cui sta facendo seguito una certa diminuzione da circa un triennio. Nell'ultimo anno si assiste ad un ripresa delle immatricolazioni in Piemonte.

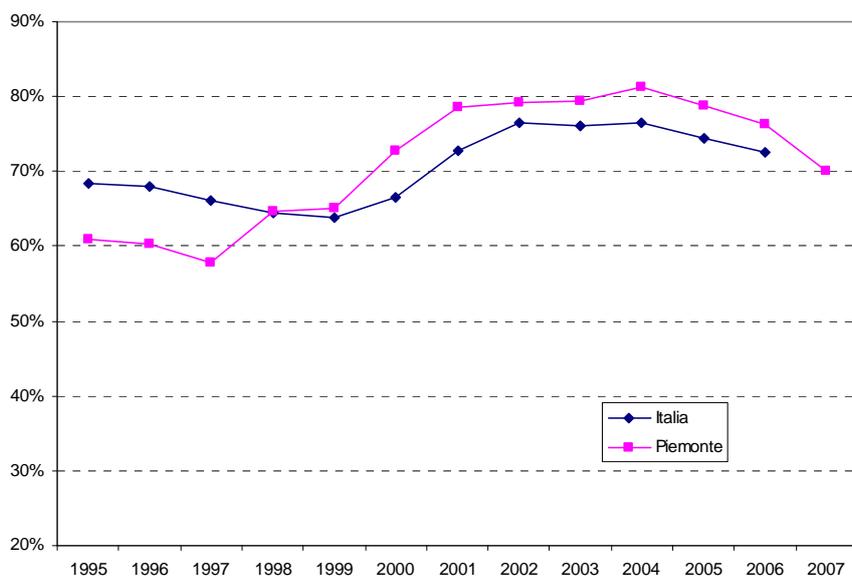
Fig. 5. Immatricolati all'università in Piemonte e in Italia, 1995 – 2007 (dati 1995 = 100)



Fonte: Ufficio di Statistica del Miur (rilevazione relativa al mese di gennaio), Atenei del Piemonte

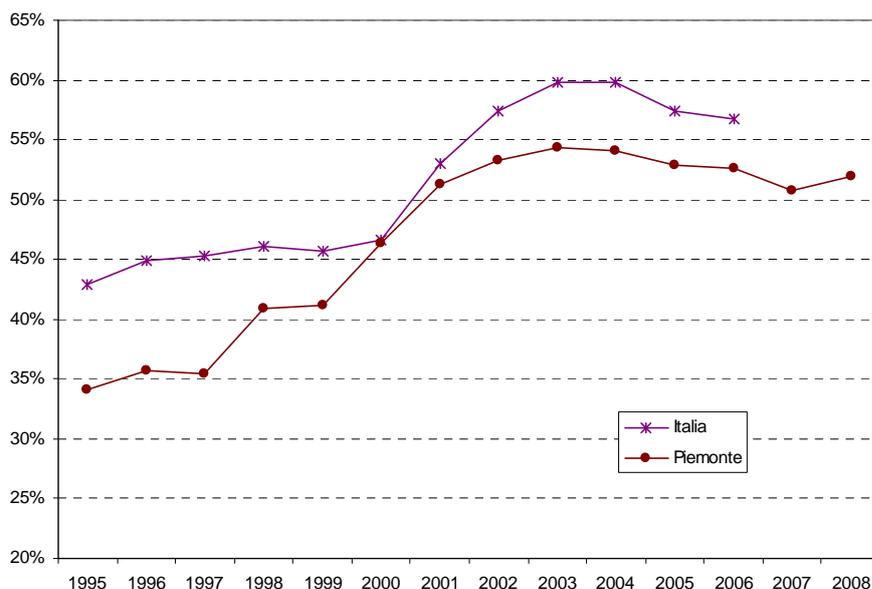
L'andamento dei tre indicatori, solitamente utilizzati per l'analisi della domanda di istruzione superiore, in Piemonte e in Italia, evidenzia non poche similitudini. Innanzitutto, sia a livello regionale sia a livello nazionale, dopo la fase di espansione legata all'introduzione della riforma, **si assiste ad una certa diminuzione della domanda di formazione universitaria**, evidenziata sia dall'andamento della curva relativa al rapporto fra immatricolati e maturi l'anno scolastico precedente (Fig. 6), sia da quella rappresentata dal rapporto fra immatricolati e popolazione diciannovenne (Fig. 7).

Fig. 6. Andamento del rapporto fra immatricolati e maturi in Piemonte e in Italia, 1995 – 2007 (%)



Fonte: maturi, Regione Piemonte; immatricolati, Ufficio di Statistica del Miur (rilevazione relativa al mese di gennaio) e atenei del Piemonte

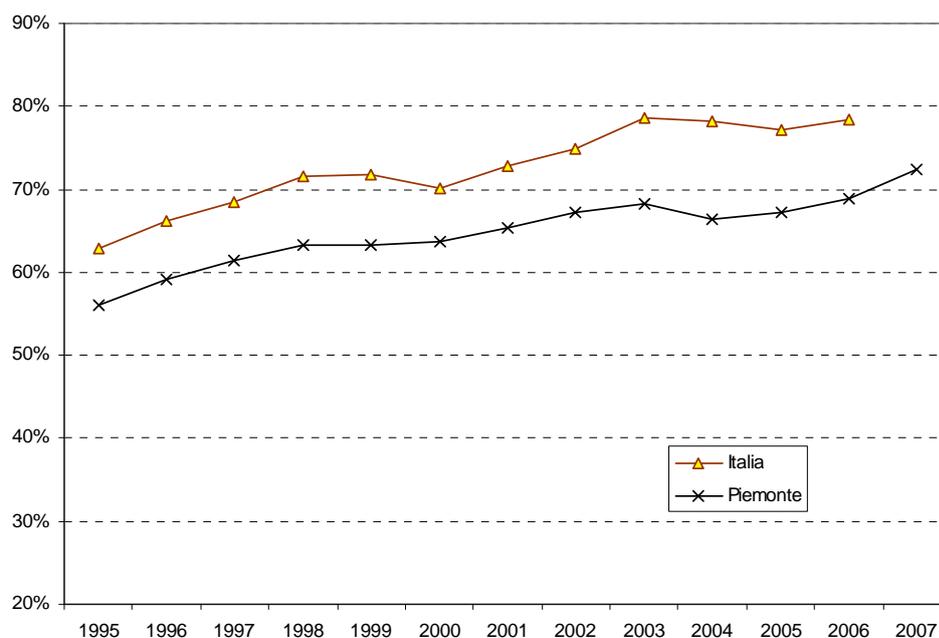
Fig. 7. Andamento del rapporto fra immatricolati e diciannovenni in Piemonte e in Italia, 1995 – 2007 (%)



Fonte: diciannovenni: Istat; immatricolati, Ufficio di Statistica del Miur (rilevazione relativa al mese di gennaio) e atenei del Piemonte

Questa diminuzione avviene in presenza di un andamento opposto per quanto riguarda il conseguimento del diploma di maturità sulla popolazione residente (Fig. 8). Questo farebbe pensare ad una diminuzione della propensione all'iscrizione universitaria da parte dei giovani che hanno conseguito il diploma secondario superiore.

Fig. 8. Andamento del rapporto fra maturi e diciannovenni in Piemonte e in Italia, 1995 – 2007 (%)



Fonte: diciannovenni: Istat; maturi, Regione Piemonte

La diminuzione della domanda di formazione si manifesta, sia in ambito nazionale sia in ambito regionale, in modo particolare nelle facoltà umanistiche. Per spiegare questo fenomeno, non si hanno a disposizione analisi che abbiano indagato gli obiettivi perseguiti dagli studenti nella scelte delle diverse facoltà. Si può ipotizzare che la crescente mole di informazioni circa le poco favorevoli prospettive occupazionali in questi ambiti, veicolate a mezzo stampa, siano fra le cause di questo fenomeno.

In entrambi i casi si manifesta un notevole incremento dell'area sanitaria, soprattutto a causa delle immissioni nei corsi per operatori sanitari. L'area umanistica ha un andamento decrescente. Le altre due aree, socio-economica e tecnico-scientifica, hanno andamenti più in linea con la media nazionale, anche se sono da segnalare facoltà con migliori performance, altre dove invece si registra un calo delle immatricolazioni. Nel primo caso, è soprattutto Scienze Politiche a cedere immatricolati, nel secondo Scienze MFN (Tabb. 1-2-3-4).

Tab. 1. Evoluzione del numero di immatricolati, suddivisi per aree disciplinari, in Piemonte

Aree	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	Var. % 1998/99 – 2005/06
Tecn.-scientific.	4.787	5.136	5.239	5.862	5.334	5.025	5.210	5.418	13%
Umanistica	4.986	4.984	4.971	5.966	5.657	5.070	5.169	4.857	-3%
Sanitaria	1.350	1.514	1.575	2.540	2.210	2.425	2.057	2.162	60%
Socio-econ.	2.670	3.287	3.277	4.160	4.659	4.042	3.975	3.511	31%
Totale	13.793	14.921	15.062	18.528	17.860	16.562	16.411	15.948	16%

Nota: area tecnico-scientifica: Agraria, Architettura, Ingegneria, Scienze MFN; area umanistica: Giurisprudenza, Lett. filosofia, Ling. lett. stran., Psicologia, Scienze della formazione; area sanitaria: Farmacia, Med. veter., Medicina e chirurgia; area socio-economica: Economia, Sc. Politiche. Non conteggiati gli iscritti ai corsi interfacoltà e alle facoltà di Scienze Motorie
Fonte: Cnvsu, rilevazione Miur relativa al mese di luglio

Tab. 2. Evoluzione del numero di immatricolati, suddivisi per aree disciplinari, in Italia

Aree	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	Var. % 1998/99 – 2005/06
Tecn.-scientific.	69.616	68.492	71.510	80.414	84.625	86.032	83.593	80.755	16%
Umanistica	120.302	114.131	118.769	129.744	129.574	129.144	127.271	119.571	-1%
Sanitaria	26.374	28.115	30.583	36.934	38.549	43.010	43.991	44.683	69%
Socio-econ.	63.742	64.465	61.271	65.677	70.616	70.138	66.628	70.361	10%
Totale	280.034	275.203	282.133	312.769	323.364	328.324	321.483	315.370	13%

Nota: area tecnico-scientifica: Agraria, Architettura, Ingegneria, Scienze MFN; area umanistica: Giurisprudenza, Lett. filosofia, Ling. lett. stran., Psicologia, Scienze della formazione; area sanitaria: Farmacia, Med. veter., Medicina e chirurgia; area socio-economica: Economia, Sc. Politiche, Scienze statistiche, Sociologia. Non conteggiati gli iscritti ai corsi interfacoltà e alle facoltà di Scienze Motorie
Fonte: Cnvsu, rilevazione Miur relativa al mese di luglio

Tab. 3. Evoluzione del peso percentuale delle varie aree disciplinari sul totale degli immatricolati, in Piemonte e in Italia

Anno	Area tecnico-scientifica		Area umanistica		Area sanitaria		Area socio-economica	
	Piemonte	Italia	Piemonte	Italia	Piemonte	Italia	Piemonte	Italia
1998/99	35%	25%	36%	43%	10%	9%	19%	23%
1999/00	34%	25%	33%	41%	10%	10%	22%	23%
2000/01	35%	25%	33%	42%	10%	11%	22%	22%
2001/02	32%	26%	32%	41%	14%	12%	22%	21%
2002/03	30%	26%	32%	40%	12%	12%	26%	22%
2003/04	30%	26%	31%	39%	15%	13%	24%	21%
2004/05	32%	26%	31%	40%	13%	14%	24%	21%
2005/06	34%	26%	30%	38%	14%	14%	22%	22%

Nota: area tecnico-scientifica: Agraria, Architettura, Ingegneria, Scienze MFN; area umanistica: Giurisprudenza, Lett. filosofia, Ling. lett. stran., Psicologia, Scienze della formazione; area sanitaria: Farmacia, Med. veter., Medicina e chirurgia; area socio-economica: Economia, Sc. Politiche, Scienze statistiche, Sociologia. Non conteggiati gli iscritti ai corsi interfacoltà e alle facoltà di Scienze Motorie
Fonte: Cnvsu, rilevazione Miur relativa al mese di luglio

Tab. 4. Evoluzione degli immatricolati nelle varie facoltà degli atenei piemontesi

Gruppi di Facoltà	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06
Agraria	342	294	362	363	370	310	392	321
Architettura	844	928	831	748	802	793	850	946
Economia	1.601	1.996	1.938	2.433	2.744	2.366	2.455	2.249
Farmacia	408	405	421	763	644	732	368	361
Giurisprudenza	1.149	1.200	1.184	1.118	1.331	1.299	1.446	1.325
Ingegneria	2.415	2.783	2.943	2.945	2.862	2.674	2.702	2.867
Interfacoltà	-	-	-	-	186	226	331	351
Lett. filosofia	1.216	1.303	1.166	1.789	1.913	1.649	1.586	1.395
Ling. lett. stran.	568	573	554	955	1.141	1.026	1.063	959
Med. veter.	92	111	106	124	176	166	186	172
Medicina e chirurgia	850	998	1.048	1.653	1.390	1.527	1.503	1.629
Psicologia	415	375	424	338	381	356	320	435
Sc. Politiche	1.069	1.291	1.339	1.727	1.915	1.676	1.520	1.262
Scienze della formazione	1.638	1.533	1.643	1.766	891	740	754	743
Scienze MFN	1.186	1.131	1.103	1.806	1.300	1.248	1.266	1.284
Scienze Motorie	-	396	328	293	321	372	373	318
Totale	13.793	15.317	15.390	18.821	18.367	17.160	17.115	16.617

Fonte: Cnvsu, rilevazione Miur relativa al mese di luglio

Occorre ora analizzare, per quanto riguarda il Piemonte, il fenomeno della mobilità studentesca. Infatti, il Piemonte attira studenti da altre regioni e un numero non trascurabile di piemontesi si reca a studiare in altre regioni.

La capacità di attrazione da parte di studenti residenti in altre regioni italiane è sostanzialmente stabile, in percentuale sul totale delle immatricolazioni, da quando si hanno a disposizione, a livello nazionale, questo tipo di informazioni. Secondo i dati dell'anno accademico in corso, il 2007/08, la presenza di studenti residenti in altre regioni è circa pari al 12% del totale degli immatricolati (Tab. 5). Occorre tenere presente che la serie storica dei dati non proviene dalla stessa fonte, in quanto mentre i dati dei primi sette anni sono di fonte Miur, gli ultimi due sono tratti dalle basi dati degli atenei del Piemonte. La tabella mostra anche l'evoluzione degli studenti stranieri: essa si rivela la dinamica più significativa fra quelle esaminate, con una percentuale sul totale degli immatricolati quadruplicata in nove anni.

Tab. 5. Distribuzione, in v.a. e percentuale, degli immatricolati agli atenei del Piemonte, 1999/2000 – 2007/08, suddivisi fra residenti in Piemonte e in un'altra regione italiana, e studenti stranieri

Anno	Residenti in Piemonte		Residenti in un'altra regione		Studenti con cittadinanza straniera		Totale
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	
1999/00	13.168	86,0%	1.917	12,5%	232	1,5%	15.317
2000/01	13.145	85,4%	1.997	13,0%	248	1,6%	15.390
2001/02	16.543	87,9%	2.049	10,9%	229	1,2%	18.821
2002/03	16.045	87,4%	1.901	10,4%	421	2,3%	18.367
2003/04	14.815	86,3%	1.865	10,9%	480	2,8%	17.160
2004/05	14.775	86,6%	1.772	10,4%	518	3,0%	17.065
2005/06	14.085	84,8%	1.966	11,8%	566	3,4%	16.617
2006/07	14.822	83,5%	2.215	12,5%	714	4,0%	17.751
2007/08	14.990	82,2%	2.169	11,9%	1.086	6,0%	18.245

Fonte: Cnvsu su dati Ufficio di Statistica del Miur (rilevazione relativa al mese di luglio). Per gli anni 2006/07 e 2007/08 i dati sono stati forniti dagli Atenei

I residenti in Piemonte che si immatricolano all'università scelgono, nell'80% dei casi, di restare a studiare in un ateneo piemontese (Tab. 6). Tuttavia, si deve notare un certo aumento della propensione a studiare in un'altra regione, cresciuta negli anni, sia in valore assoluto sia in percentuale. Secondo l'ultimo dato disponibile sono circa 20 su 100 gli studenti piemontesi che si immatricolano in un'altra regione. La tabella è interessante in quanto mostra come – in valore assoluto – si registri una dinamica analoga a quella presentata in precedenza: ad un aumento in corrispondenza dell'introduzione della riforma, segue una certa diminuzione della domanda di formazione.

Tab. 6. Regione di immatricolazione dei residenti in Piemonte nel periodo 1999/2000 – 2005/06

Anno	Immatricolati in Piemonte		Immatricolati in un'altra regione		Totale
	v.a	%	v.a	%	
1999/00	13.168	82,8%	2.735	17,2%	15.903
2000/01	13.145	82,4%	2.816	17,6%	15.961
2001/02	16.543	84,4%	3.057	15,6%	19.600
2002/03	16.045	84,2%	3.005	15,8%	19.050
2003/04	14.815	81,6%	3.337	18,4%	18.152
2004/05	14.775	82,5%	3.138	17,5%	17.913
2005/06	14.085	80,3%	3.458	19,7%	17.543

Fonte: Cnvsu su dati Ufficio di Statistica del Miur (rilevazione relativa al mese di luglio)

Mettendo a confronto la mobilità in uscita con quella in entrata, si evidenzia il saldo negativo subito dal Piemonte, crescente negli anni, e pari a circa 1.500 studenti nel 2005/06, ultimo anno disponibile (Tab. 7). Gli studenti stranieri, pur in crescita, non riescono – almeno nel periodo in cui i dati sono disponibili – a compensare questo fenomeno. Il trend di aumento degli stranieri verificatosi negli ultimi due anni va, probabilmente, a compensare il fenomeno suddetto.

Tab. 7. Confronto fra mobilità in uscita e mobilità in entrata in Piemonte, 1999/2000 – 2007/08

Anno	Provenienti da altre regioni	Piemontesi in un'altra regione	Differenza fra studenti in uscita e studenti in entrata	Studenti stranieri	Totale iscritti negli atenei piemontesi
1999/00	1.917	2.735	818	232	15.317
2000/01	1.997	2.816	819	248	15.390
2001/02	2.049	3.057	1.008	229	18.821
2002/03	1.901	3.005	1.104	421	18.367
2003/04	1.865	3.337	1.472	480	17.160
2004/05	1.772	3.138	1.366	518	17.065
2005/06	1.966	3.458	1.492	566	16.617
2006/07	2.215	n.d.	n.d.	714	17.751
2007/08	2.169	n.d.	n.d.	1.086	18.245

Fonte: Cnvsu su dati Ufficio di Statistica del Miur (rilevazione relativa al mese di luglio). Per gli anni 2006/07 e 2007/08 i dati sono stati forniti dagli Atenei

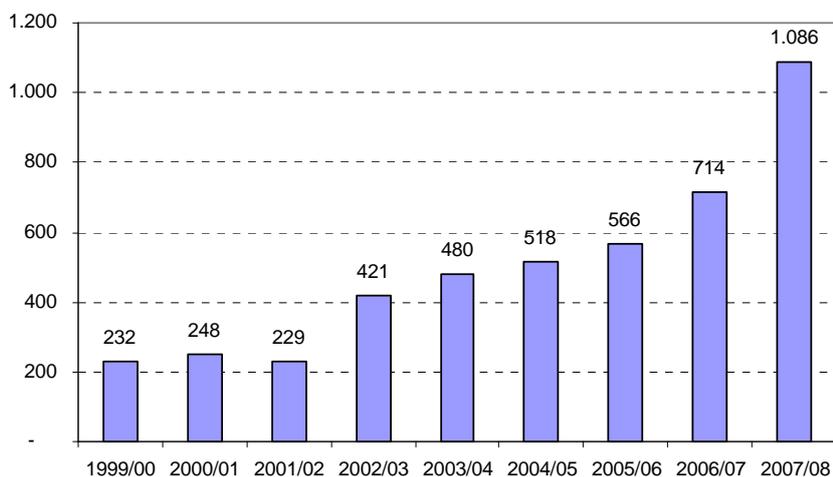
Riassumendo, dai dati presentati emergono i seguenti elementi:

1. il calo demografico piemontese è stato superiore a quello nazionale ma sembra destinato ad esaurire i suoi effetti, mantenendo, nei prossimi anni, il numero dei diciannovenni sui livelli attuali;
2. il calo dei giovani che hanno conseguito la maturità è stato anch'esso superiore al dato nazionale ma mostra qualche segno di ripresa negli ultimi anni;
3. si è verificata una certa diminuzione della domanda di formazione, seppur in presenza di indicazioni non univoche e da fonti eterogenee dei dati, a partire dai primi anni successivi all'introduzione della riforma. Nell'ultimo anno, in Piemonte, pare si segnali una inversione di tendenza. A questo proposito, occorre sottolineare come non si abbiano a disposizione indagini, sia locali sia nazionali, circa le intenzioni di studio e lavoro dei giovani che conseguono la maturità². Non si hanno elementi quantitativi a disposizione nemmeno per quanto riguarda l'iscrizione a percorsi alternativi all'università, anche se è accertato l'aumento degli iscritti ai corsi IFTS;
4. si è verificata una diminuzione, sia in ambito regionale sia in ambito nazionale, degli studenti immatricolati all'area umanistica, un consistente aumento nell'area sanitaria (soprattutto nei corsi infermieristici), un aumento, pressoché in linea con l'aumento medio, nelle aree socio-economia e tecnico-scientifica;
5. il Piemonte dimostra di continuare a subire un flusso di mobilità in uscita superiore a quello in entrata. Il numero degli studenti stranieri, pur in crescita, non riesce ancora – almeno nel periodo nel quale si hanno a disposizione i dati – a compensare tale differenza negativa;
6. alla luce dell'analisi della domanda di formazione, **la dinamica relativa agli studenti stranieri è certamente l'elemento più significativo intervenuto negli ultimi anni e potenzialmente in grado, se continuerà anche in futuro, di incidere sull'andamento complessivo delle immatricolazioni e sul flusso in uscita degli studenti piemontesi. Gli stranieri immatricolati sono passati dalle 200 unità della fine degli anni Novanta agli oltre mille di oggi, quadruplicati – come detto – in nove anni (Figg. 9-10).**

² L'unica indagine annuale è quella svolta dal Consorzio AlmaLaurea, nell'ambito del progetto AlmaDiploma. Essa, tuttavia, fornisce indicazioni contrarie all'ipotesi formulata, ossia evidenzia un aumento della quota di maturi che intende proseguire gli studi. Essa è di limitata utilità rispetto ai nostri fini in quanto gli istituti indagati hanno sede soprattutto in Toscana e Emilia Romagna.

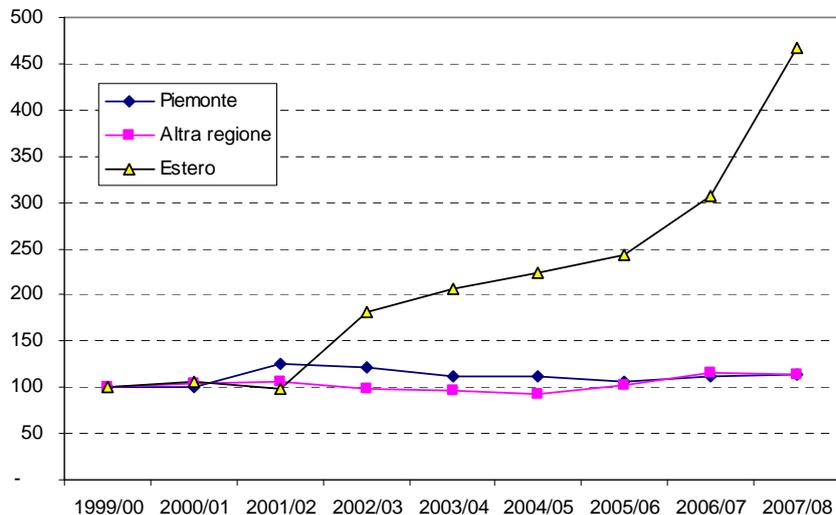
Questo elemento va ascritto fra le risposte all'interrogativo iniziale. Gli studenti stranieri vanno a compensare, almeno in parte, la dinamica demografica e la – parziale – diminuzione della domanda di formazione da parte di studenti piemontesi e italiani.

Fig. 9. Studenti stranieri immatricolati negli atenei del Piemonte, 1999/2000 – 2007/2008, valori assoluti



Fonte: Cnvsu su dati Ufficio di Statistica del Miur (rilevazione relativa al mese di luglio). Per gli anni 2006/07 e 2007/08 i dati sono stati forniti dagli Atenei

Fig. 10. Immatricolati residenti in Piemonte, provenienti da altre regioni italiane, stranieri, negli atenei del Piemonte, 1999/2000 – 2007/2008 (dati 1999/2000 = 100)



Fonte: Cnvsu su dati Ufficio di Statistica del Miur (rilevazione relativa al mese di luglio). Per gli anni 2006/07 e 2007/08 i dati sono stati forniti dagli Atenei

La presenza di studenti stranieri in Piemonte si mantiene in linea con quella media italiana fino al 2004/05, per poi superarla negli ultimi anni (anche se il dato nazionale non è ancora disponibile è assai probabile che si collochi al di sotto dei valori raggiunti dal Piemonte).

Tab. 8. Confronto fra presenza di studenti stranieri in Piemonte e in Italia, 1999/2000 – 2007/08

Anno	Piemonte	Italia
1999/00	1,5%	1,8%
2000/01	1,6%	2,0%
2001/02	1,2%	1,8%
2002/03	2,3%	2,4%
2003/04	2,8%	2,5%
2004/05	3,0%	2,9%
2005/06	3,4%	2,8%
2006/07	4,0%	n.d.
2007/08	6,0%	n.d.

Fonte: Cnvsu su dati Ufficio di Statistica del Miur (rilevazione relativa al mese di luglio). Per gli anni 2006/07 e 2007/08 i dati sono stati forniti dagli Atenei

5. Gli studenti stranieri

Dopo aver dimostrato che l'evoluzione positiva degli studenti stranieri ha contribuito, e potrà contribuire, a contenere gli effetti del calo demografico, della diminuzione della domanda di formazione da parte degli studenti italiani e del flusso in uscita degli studenti residenti in Piemonte, si prenderanno ora in esame alcune caratteristiche degli iscritti con cittadinanza straniera.

In questa prima parte si prenderanno in considerazione gli studenti stranieri regolarmente iscritti. Gli stranieri provenienti da paesi membri della Comunità Europea e gli stranieri extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno per motivi di studio³, possono, infatti, accedere ai corsi universitari a parità di condizioni rispetto agli studenti italiani.

La Tab. 9 evidenzia la tendenza, già esaminata, relativa al considerevole aumento degli immatricolati con cittadinanza straniera nei tre atenei (statali) del Piemonte, aumento che ha avuto luogo soprattutto negli ultimi due anni accademici, e che ha riguardato alcuni atenei, meno altri.

Tab. 9. Immatricolati negli atenei piemontesi con cittadinanza straniera, in v.a. e % sul totale immatricolati, a.a. 1999/00 - 2007/08

Ateneo	1999/00		2000/01		2001/02		2002/03		2003/04		2004/05		2005/06		2006/07		2007/08	
	v.a.	%	v.a.	%														
Università di Torino	177	1,8	165	1,6	318	2,3	323	2,3	358	2,4	393	2,9	418	3,3	436	3,7	620	5,1
Politecnico di Torino	33	0,9	62	1,6	112	2,7	133	3,4	93	2,4	125	3,2	126	3,1	198	5,4	426	9,9
Università del Piemonte Orientale	22	1,4	21	1,4	28	1,4	n.d.	n.d.	54	2,4	68	2,6	69	4,0	75	2,7	40	2,1
Totale	232	1,5	248	1,6	458	2,3	456	2,6	505	2,4	586	2,9	613	3,3	709	3,9	1.086	6,0

Nota: l'aumento registrato fra il 2000/01 e gli anni successivi va in parte imputato alla difformità di rilevazione, infatti nel primo caso è stata considerata la residenza, nel secondo la cittadinanza. Nel conteggio degli immatricolati sono stati esclusi gli studenti stranieri iscritti a singoli insegnamenti facenti parte dei programmi di mobilità internazionale (*Erasmus, Socrates*, ecc.).
Fonte: Cnvsu per 1998/99-2000/01, elaborazioni su dati Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino e Università del Piemonte Orientale per gli anni successivi.

Gli stranieri complessivamente iscritti presso i tre atenei del Piemonte, nell'a.a. 2007/08, sfiorano le 5mila unità, di cui quasi 3mila iscritti all'Università degli Studi di Torino, oltre 1.600 al Politecnico di Torino e 233 all'Università del Piemonte Orientale. Nel complesso, essi rappresentano il 5% del totale degli studenti iscritti negli atenei piemontesi (Tab. 10).

³ Esistono cinque tipologie di carte di soggiorno che permettono di considerare uno straniero regolarmente soggiornante e ne autorizzano pertanto l'iscrizione all'Università: il permesso di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo, per motivi familiari, per asilo politico, per asilo umanitario e per condizione di apolide; lo studente deve essere in possesso di titolo di studio superiore conseguito in Italia o equipollente se acquisito all'estero (DL 286/98, art. 39 comma 5).

Tab. 10. Totale iscritti negli atenei piemontesi con cittadinanza straniera, a.a. 2007/08

Ateneo	Iscritti stranieri v.a.	% sul totale iscritti
Università di Torino	2.924	4,4%
Politecnico di Torino	1.655	7,7%
Università del Piemonte Orientale	233	2,6%
Totale	4.812	5,0%

Nota: nel conteggio degli studenti iscritti sono stati esclusi gli studenti stranieri iscritti a singoli insegnamenti facenti parte dei programmi di mobilità internazionale (*Erasmus, Socrates*, ecc.) e gli iscritti a corsi master.

Fonte: elaborazioni su dati Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino e Università del Piemonte Orientale.

Risulta di un certo interesse analizzare la presenza degli stranieri per tipi di corso. Alcune annotazioni: non in tutti i casi vengono rilevati i dati sui dottorati, e ove lo sono i dati non sono completi. I singoli insegnamenti, non ovunque rilevati nello stesso modo, corrispondono nel caso del Politecnico di Torino agli iscritti ai corsi Erasmus. I master sono anch'essi non rilevati nello stesso modo.

Tab. 11. Totale iscritti all'Università di Torino, per tipo di corso, a.a. 2007/08

	ITALIA	altri Paesi	Totale	% stranieri
Corso di Laurea di I livello	40.904	2.095	42.999	4,9%
Corso di Laurea Specialistica	8.660	228	8.888	2,6%
Dottorato di ricerca	316	-	316	0,0%
Corsi singoli	112	4	116	3,4%
Diploma Universitario	9	-	9	0,0%
Corso di Laurea - Vecchio Ordinamento	5.796	193	5.989	3,2%
Master Universitario	20	40	60	66,7%
Corso teledidattico	167	4	171	2,3%
Laurea a Ciclo Unico	7.000	360	7.360	4,9%
SIS	190	-	190	0,0%
Scuola di specializzazione	18	-	18	0,0%
Totale	63.192	2.924	66.116	4,4%

Fonte: elaborazioni su dati Università degli Studi di Torino

Tab. 12. Totale iscritti al Politecnico di Torino, per tipo di corso, a.a. 2007/08

	ITALIA	altri Paesi	Totale	% stranieri
Corso di Laurea di I livello	13.723	810	14.533	5,6%
Corso di Laurea Specialistica	4.223	434	4.657	9,3%
Diploma Universitario	20	-	20	0,0%
nd	23	-	23	0,0%
Singoli insegnamenti	18	277	295	93,9%
Corso di Laurea - Vecchio Ordinamento	699	21	720	2,9%
Master Universitario di I livello	33	16	49	32,7%
Master Universitario di II livello	84	63	147	42,9%
Diploma teledidattico	2	-	2	0,0%
Corso di laurea teledidattico	1.123	34	1.157	2,9%
Totale	19.948	1.655	21.603	7,7%

Fonte: elaborazioni su dati Politecnico di Torino

Tab. 13. Totale iscritti all'Università del Piemonte Orientale, per tipo di corso, a.a. 2007/08

	ITALIA	altri Paesi	Totale	% stranieri
Corso di Laurea - Vecchio Ordinamento	398	2	400	0,5%
Corso di Laurea di I livello	6.311	179	6.490	2,8%
Corso di Laurea Specialistica	986	15	1.001	1,5%
Corso di Specializzazione	50	-	50	0,0%
Diploma Universitario	2	-	2	0,0%
Laurea a Ciclo Unico	952	36	988	3,6%
Master Universitario di I livello	45	1	46	2,2%
Totale	8.744	233	8.977	2,6%

Fonte: elaborazioni su dati Università del Piemonte Orientale

Le Tabb. 14-15-16 mostrano la presenza di immatricolati stranieri suddivisi per facoltà.

Tab. 14. Immatricolati totali e stranieri all'Università di Torino, suddivisi in base alla Facoltà, a.a. 2007/08

Facoltà	Studenti italiani	Studenti stranieri	Totale	% stranieri sul totale
AGRARIA	304	2	306	0,7%
AMMINISTR.AZIENDALE	79	5	84	6,0%
BIOTECNOLOGIE	120	4	124	3,2%
ECONOMIA	1.933	130	2.063	6,3%
FARMACIA	259	16	275	5,8%
GIURISPRUDENZA	1.198	44	1.242	3,5%
INTERFACOLTA'	198	2	200	1,0%
LETTERE E FILOSOFIA	1.011	14	1.025	1,4%
LINGUE E LETT.STRANIERE	1.026	143	1.169	12,2%
MEDICINA E CHIRURGIA	307	18	325	5,5%
MEDICINA VETERINARIA	175	6	181	3,3%
MEDICINA-CLASSI SANITARIE	821	81	902	9,0%
PSICOLOGIA	493	6	499	1,2%
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	820	21	841	2,5%
SCIENZE M.F.N.	1.139	45	1.184	3,8%
SCIENZE POLITICHE	1.137	75	1.212	6,2%
SCIENZE STRATEGICHE	39	-	39	0,0%
SCUOLA UN.INTERF.SC.MOT.	387	8	395	2,0%
Totale	11.446	620	12.066	5,1%

Fonte: elaborazioni su dati Università degli Studi di Torino

Tab. 15. Immatricolati totali e stranieri al Politecnico di Torino, suddivisi in base alla Facoltà, a.a. 2007/08

Facoltà	Studenti italiani	Studenti stranieri	Totale	% stranieri sul totale
ARCHITETTURA I	532	42	574	7,3%
ARCHITETTURA II	499	39	538	7,2%
INGEGNERIA DELL'INFORMAZIONE	669	75	744	10,1%
INGEGNERIA I	1.696	220	1.916	11,5%
INGEGNERIA II	103	23	126	18,3%
ORGANIZZAZIONE D'IMPRESA E INGEGNERIA GESTIONALE	375	27	402	6,7%
Totale	3.874	426	4.300	9,9%

Fonte: elaborazioni su dati Politecnico di Torino

Tab. 16. Immatricolati totali e stranieri all'Università del Piemonte Orientale, suddivisi in base alla Facoltà, a.a. 2007/08

Facoltà	Studenti italiani	Studenti stranieri	Totale	% stranieri sul totale
FACOLTA' DI ECONOMIA	475	9	484	1,9%
FACOLTA' DI FARMACIA	88	-	88	0,0%
FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA	129	4	133	3,0%
FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA	244	5	249	2,0%
FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA	432	15	447	3,4%
FACOLTA' DI SCIENZE M.F.N.	239	4	243	1,6%
FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE	151	3	154	1,9%
INTERFACOLTA - BIOTECNOLOGIE	59	-	59	0,0%
INTERFACOLTA - CONSULENTE DEL LAVORO	2	-	2	0,0%
INTERFACOLTA - INFORMATICA GIURIDICA	20	-	20	0,0%
Totale	1.839	40	1.879	2,1%

Fonte: elaborazioni su dati Università del Piemonte Orientale

Le Tabb. 17-18-19 riportano i principali Paesi di provenienza degli studenti stranieri iscritti negli Atenei piemontesi. Dai dati emerge come la presenza più significativa all'Università di Torino è quella degli studenti rumeni, al Politecnico di Torino dei cinesi, al Piemonte Orientale degli albanesi.

Tab. 17. Immatricolati stranieri all'Università di Torino suddivisi in base al Paese di cittadinanza, a.a. 2007/08

Paese	v.a.	%
ITALIA	11.446	94,9%
ROMANIA	163	1,4%
ALBANIA	97	0,8%
CAMERUN	52	0,4%
MAROCCO	51	0,4%
PERU'	49	0,4%
altri Paesi	208	1,7%
Totale	12.066	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Università degli Studi di Torino

Tab. 18. Immatricolati stranieri al Politecnico di Torino suddivisi in base al Paese di cittadinanza, a.a. 2007/08

Paese	v.a.	%
ITALIA	3.874	90,1%
CINA	132	3,1%
CAMERUN	36	0,8%
ALBANIA	32	0,7%
ROMANIA	30	0,7%
PAKISTAN	24	0,6%
altri Paesi	172	4,0%
Totale	4.300	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Politecnico di Torino

Tab. 19. Immatricolati stranieri all'Università del Piemonte Orientale suddivisi in base alla cittadinanza, a.a. 2007/08

Paese	v.a.	%
ITALIANA	1.839	97,9%
ALBANESE	17	0,9%
MAROCCHINA	5	0,3%
ROMENA	3	0,2%
altri Paesi	15	0,8%
Totale	1.879	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Università del Piemonte Orientale

Interessante si rivela l'analisi dei Paesi ove è stato conseguito il diploma secondario superiore (Tab. 20). Mentre circa la metà degli stranieri iscritti all'Università di Torino e al Piemonte Orientale hanno conseguito il titolo in Italia, e si può dunque presupporre che si siano stabiliti nel nostro Paese da un certo numero di anni, al Politecnico di Torino è più ampia è la quota di stranieri che hanno conseguito nel loro Paese di origine il titolo secondario, segno che hanno scelto l'ateneo per gli studi universitari.

Tab. 20. Paese di conseguimento del titolo secondario superiore degli immatricolati stranieri negli atenei piemontesi, a.a. 2007/08

Ateneo	Titolo conseguito in Italia	Titolo conseguito all'estero
Università di Torino	43,2%	56,8%
Politecnico di Torino	23,5%	76,5%
Università del Piemonte Orientale	52,5%	47,5%

Fonte: elaborazioni su dati Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino e Università del Piemonte Orientale.

L'analisi della cittadinanza, insieme a quella del Paese ove è stato conseguito il titolo, mette in evidenza che, mentre nel caso dei rumeni e degli albanesi immatricolati all'Università di Torino e all'Università del Piemonte Orientale, si tratta – in circa la metà dei casi – di studenti che già vivono e studiano in Italia da qualche anno, nel caso del Politecnico di Torino, si tratta, in particolar modo nel caso degli studenti cinesi, del frutto di accordi con università partner locali.

La Tab. 21 mostra che la presenza femminile fra gli studenti stranieri è superiore rispetto a quella degli studenti italiani. Tuttavia, i dati non devono trarre in inganno. Dal momento che gli stranieri sono più numerosi in facoltà dove la presenza femminile supera ampiamente quella maschile, si può affermare che le due percentuali non sono poi così distanti.

Tab. 21. Presenza femminile fra gli studenti italiani e stranieri negli atenei piemontesi, a.a. 2007/08

Ateneo	Femmine fra gli studenti italiani	Femmine fra gli studenti stranieri
Università di Torino	59,4%	68,9%
Politecnico di Torino	28,0%	28,9%
Università del Piemonte Orientale	62,0%	70,0%

Fonte: elaborazioni su dati Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino e Università del Piemonte Orientale

6. Gli interventi a favore degli studenti stranieri

Gli interventi a favore degli studenti stranieri si possono suddividere, almeno in prima istanza, fra servizi erogati dagli atenei, siano essi economici, siano di altra natura, e servizi erogati dall'Ente per il Diritto allo Studio Universitario (Edisu Piemonte), che si configurano come quegli interventi che vanno genericamente sotto il nome di diritto allo studio.

Questa distinzione è ulteriormente sottolineata dalla circostanza per cui gli studenti stranieri regolarmente iscritti sono equiparati agli studenti italiani, e dunque possono usufruire di tutti i servizi offerti dall'Edisu, quali l'accesso alla borsa di studio e al posto letto, nonché l'accesso al concorso per svolgere attività part-time. In questo paragrafo, si descriveranno gli interventi a favore degli studenti erogati dall'Edisu Piemonte.

Il diritto allo studio – sancito dall'art. 34 della Costituzione secondo cui gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto a raggiungere i più alti gradi degli studi – viene garantito in Italia principalmente attraverso l'assegnazione di una borsa di studio e l'erogazione di servizi, quali il servizio abitativo e di ristorazione.

La borsa di studio è un contributo monetario di cui beneficiano gli studenti universitari – iscritti ad un corso di laurea, di dottorato o di specializzazione, presso le università o le istituzioni di alta formazione artistica e musicale –, che soddisfano determinati requisiti economici e di merito, stabiliti dalle Regioni sulla base di quanto previsto dal DPCM 9 aprile 2001. In Piemonte possono richiederla gli iscritti presso l'Università di Torino, il Politecnico di Torino, l'Università del Piemonte Orientale, la Scuola Superiore Traduttori e Interpreti, l'Accademia di Belle Arti, il Conservatorio e l'Università di Scienze Gastronomiche.

Se lo studente risiede in un comune diverso da quello sede del corso di studio, che non può essere raggiunto entro 60 minuti con i mezzi pubblici, questi è considerato 'fuori sede', e, purché certifichi di avere preso alloggio a titolo oneroso nella città sede di studio, può beneficiare anche del servizio abitativo.

Il servizio di ristorazione, invece, è rivolto alla generalità degli studenti, ciò vuol dire che vi possono accedere tutti gli studenti a prescindere dalle loro condizioni economiche, sebbene le tariffe di accesso siano differenziate in tre fasce in relazione alla situazione economica dello studente.

Agli studenti stranieri, siano essi appartenenti all'Unione Europea o meno, è riconosciuto l'accesso ai servizi e agli interventi per il diritto allo studio a parità di condizione rispetto agli studenti italiani, purché in possesso di un permesso di soggiorno in corso di validità (gli extracomunitari). Il principio della parità di trattamento tra studenti italiani e stranieri è stato sancito dalla legge n. 40/98, poi Testo Unico sull'Immigrazione (D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, art. 46), che supera il disposto in base al quale gli studenti stranieri potevano usufruire dei servizi a concorso purché esistessero trattati o accordi internazionali bilaterali o multilaterali di reciprocità tra la Repubblica italiana e gli Stati di origine degli studenti (L. 390/91, art. 20).

In Piemonte, gli studenti stranieri beneficiari di borsa di studio, nell'ultimo decennio, sono aumentati in misura consistente passando da 140 nell'a.a. 1999/00, pari al 2% sul totale degli studenti borsisti, a oltre 1.300 nell'a.a. 2006/07, pari a circa l'11% sul totale dei vincitori di borsa (Tab. 22). L'aumento del numero di stranieri aventi diritto alla borsa si registra proprio

a partire dall'a.a. 1999/00, il che può essere riconducibile all'introduzione del principio della parità di trattamento, avvenuta come già ricordato con l'approvazione del Testo Unico sull'Immigrazione nel 1998. Tuttavia, l'incremento permane consistente anche nel corso degli anni successivi, a normativa invariata.

Anche il numero di studenti stranieri assegnatari di posto alloggio si è notevolmente incrementato: da 13 nell'a.a. 1999/00 a 463 nell'a.a. 2006/07, per cui la quota di posti alloggio assegnati agli studenti stranieri in quest'ultimo anno accademico è stata pari a un quarto dei posti complessivamente disponibili (Tab. 23). L'aumento si verifica soprattutto nel 2001/02, probabilmente in seguito all'introduzione della norma – stabilita dal DPCM 9 aprile 2001 (art. 13) – secondo cui gli studenti stranieri non appartenenti all'UE devono essere in ogni caso considerati fuori sede, indipendentemente dal comune di residenza in Italia, ad eccezione del caso in cui il nucleo familiare dello studente risieda in Italia.

Tab. 22. Numero di vincitori di borsa di studio in Piemonte, a.a. 1999/00 - 2006/07

	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07
Vincitori di borsa	7.976	9.602	12.407	10.279	11.419	11.761	11.836	12.424
Di cui: stranieri	140	263	494	576	792	960	1.113	1.316
% di stranieri	2%	3%	4%	6%	7%	8%	9%	11%

Fonte: EDISU Piemonte, rilevazione maggio 2007

Tab. 23. Numero di beneficiari di posto letto in Piemonte, a.a. 1999/00 - 2006/07

	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	
Numero di posti letto		678	725	794	975	975	1.044	1.056	1.932
Di cui: stranieri		13	45	110	186	202	167	261	463
% di stranieri		2%	6%	14%	19%	21%	16%	25%	24%

Fonte: EDISU Piemonte, rilevazione maggio 2007

L'analisi della residenza degli studenti extracomunitari conferma in qualche modo quanto emerso nei dati riportati in precedenza circa lo Stato di conseguimento della maturità: quasi la metà di essi risiede in Italia, mentre il 53% ha ancora la residenza all'estero.

Se si confronta la percentuale di stranieri borsisti in Piemonte, provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione Europea, con il dato nazionale, si nota che negli a.a. 2004/05-2005/06:

- gli studenti borsisti extra UE sono aumentati in quasi tutte le regioni;
- il Piemonte presenta un valore superiore a quello medio italiano: nel 2005/06 i borsisti extra UE sono quasi il 9%, contro poco più del 6% in Italia;
- il Piemonte si colloca nella rosa delle otto regioni con la più alta percentuale di borsisti stranieri non UE, in relazione al totale dei borsisti (Tab. 21).

Tab. 24. Borsisti extra UE sul totale dei borsisti, per regione, a.a. 2004/05 – 2005/06 (valori percentuali)

	Studenti extra UE sul totale degli studenti borsisti	
	a.a. 2004/05	a.a. 2005/06
Friuli Venezia Giulia	16,2	19,1
Umbria	14,1	14,8
Lombardia	10,0	11,8
Trentino Alto Adige	9,7	11,4
Liguria	10,6	11,0
Toscana	8,6	10,1
Lazio	10,1	10,1
Piemonte	7,6	8,7
<i>Italia</i>	5,9	6,4
Emilia Romagna	5,2	4,9
Marche	3,7	4,6
Puglia	3,3	2,9
Abruzzo	2,0	2,5
Sicilia	1,7	1,6
Basilicata	0,9	1,1
Campania	0,7	0,7
Molise	-	0,4
Calabria	0,4	0,4
Veneto	0,5	0,2
Sardegna	0,1	0,1

Fonte: Elaborazione su dati MIUR - URST e AFAM.

I borsisti stranieri sono iscritti, nella maggior parte dei casi (77%) ai corsi di laurea di primo livello, in linea con il dato che riguarda gli studenti italiani (75%). Il 13% risulta iscritto ad un corso di laurea specialistica (contro il 20% dei borsisti italiani). Il 9% circa è iscritto ad un corso di laurea a ciclo unico, contro un dato che si ferma al 5% relativo agli italiani. Ciò si spiega con il fatto che molti stranieri sono iscritti nei corsi della facoltà di Medicina e Chirurgia, con un reddito mediamente più basso.

I tre atenei statali del Piemonte mostrano una percentuale simile di stranieri borsisti sul totale dei borsisti stessi (Tab. 25).

Tab. 25. Studenti stranieri vincitori di borsa, per istituto di iscrizione, a.a. 2006/07

Ateneo	Borsisti totali	Stranieri borsisti	Borsisti stranieri sul totale dei borsisti
Università di Torino	8.399	883	10,5%
Politecnico di Torino	2.770	301	10,9%
Università del Piemonte Orientale	1.032	99	9,6%
Università di Scienze Gastronomiche	2	1	50,0%
Accademia di Belle Arti	204	28	13,7%
Conservatorio	12	2	16,7%
Istituto Vittoria	5	2	40,0%
Totale	11.390	1.216	10,7%

Fonte: Elaborazione su dati EDISU Piemonte, rilevazione maggio 2007.

L'analisi a livello di facoltà evidenzia come, da alcuni anni a questa parte, le realtà con la maggiore percentuale di borsisti stranieri sono Ingegneria (18%), Economia e Commercio (17%), Medicina e Chirurgia e Lingue (15%).

7. I programmi di mobilità internazionale

L'analisi dei dati appena esposta ha riguardato esclusivamente gli studenti stranieri regolarmente iscritti ai corsi. Una parte importante del tema internazionalizzazione è costituita dalla partecipazione ai programmi di mobilità studentesca. Essi consistono in periodi di studio in istituzioni formative di altri Paesi di durata variabile, in genere, fra qualche mese e un anno.

Gli atenei del Piemonte dichiarano notevole interesse verso questa opportunità di scambio, sia di studenti sia di docenti e ricercatori.

Uno dei programmi più diffusi, noti ed utilizzati è senza dubbio il programma *Socrates-Erasmus*. Il programma Socrates II, che promuove la cooperazione europea in ambiti che vanno dall'istruzione scolastica all'istruzione superiore, dalle nuove tecnologie alla formazione degli adulti, dedica una sezione specifica all'istruzione superiore, denominata Erasmus (*European Community Action Scheme for the Mobility of University Students*). Mentre la promozione della "mobilità fisica", soprattutto degli studenti, ha rappresentato l'obiettivo principale delle prime fasi, attualmente il programma propone di integrare tale mobilità, che rimane di importanza centrale, con incentivi per stimolare le università ad aggiungere una prospettiva europea ai corsi seguiti dagli studenti che non partecipano direttamente alla mobilità. Coerentemente con tale obiettivo, viene posto maggiormente l'accento sugli scambi di docenti e sullo sviluppo di piani di studio a livello europeo. Alla dotazione di fondi comunitari del programma Socrates/Erasmus si aggiungono i fondi forniti in ciascun Paese partecipante dalle autorità pubbliche, dalle stesse università e da altre organizzazioni.

Il Programma *Erasmus Mundus* è finalizzato alla promozione nel mondo dell'immagine dell'Unione Europea come luogo d'eccellenza nella formazione. Il Programma seleziona e sostiene corsi di secondo livello (livello master secondo la terminologia del Processo di Bologna), realizzati da istituzioni europee in accordo tra loro. Essi si caratterizzano per un'offerta formativa di qualità in cui si tenga presente nel curriculum la dimensione europea. Tali corsi, di 60 o 120 crediti Ects, sono caratterizzati da un curriculum progettato di comune accordo tra le istituzioni, dalla mobilità fra di esse, dal rilascio di un titolo congiunto e dal pieno riconoscimento nei paesi interessati del titolo rilasciato. Il Programma prevede borse di studio finanziate dall'Unione europea. In Italia è finanziato da Fondazione CRUI e MIUR. A Torino vi sono 2 corsi Erasmus Mundus, uno cui vi partecipa l'Università di Torino, l'altro il Politecnico di Torino.

Finanziato dalla Comunità Europea, il programma *Leonardo da Vinci* si propone di favorire lo sviluppo della cooperazione università/impresa in materia di formazione professionale, con particolare riferimento all'utilizzo di nuove tecnologie. In Italia, il programma è coordinato dal Ministero del Lavoro e dal Ministero della Pubblica Istruzione, che si avvalgono dell'assistenza tecnica dell'ISFOL. Il programma prevede l'erogazione di un contributo finanziario per coprire parte delle spese sostenute dai neolaureati che compiono un periodo di stage presso imprese o organizzazioni situate in altri Paesi membri dell'Unione Europea.

Gli atenei piemontesi, oltre ai programmi citati, sono impegnati anche in altre iniziative, che spesso superano i confini europei. L'Università degli Studi di Torino ha promosso e avviato il progetto di mobilità internazionale *World Wide Style (WWS)*, con il quale l'ateneo si pone l'obiettivo di incoraggiare e rafforzare le relazioni interuniversitarie, potenziando i legami di partenariato tra ricercatori e incrementando l'interscambio scientifico internazionale. Il programma ha durata biennale ed è finanziato per il 90% dalla Fondazione CRT. Il restante

10% sarà cofinanziato dall'ateneo. E' prevista l'assegnazione di borse di studio per programmi di ricerca compresi tra 3 mesi e un anno, proposti dai dipartimenti, dalle facoltà e da altre strutture dell'ateneo. Complessivamente saranno erogate circa 1100 mensilità, di cui l'80% per la mobilità in entrata e il 20% per la mobilità in uscita.

L'Università di Torino è sede, per la parte italiana, dell'*Università italo-francese* (UIF), istituita nel 2000, ha per obiettivi il potenziamento della cooperazione universitaria tra i due Paesi, la promozione della convergenza dei rispettivi sistemi universitari, favorire il rilascio di doppi diplomi e diplomi congiunti di laurea, promuovere programmi congiunti di ricerca e di formazione continua. L'UIF pubblica annualmente bandi di concorso per sostenere finanziariamente iniziative bi nazionali, quali il bando Vinci che intende favorire la creazione di doppi diplomi e diplomi congiunti di laurea e la realizzazione di tesi e di percorsi di dottorato in regime di co-tutela in tutte le discipline, e il programma Galileo, diretto ad intensificare la collaborazione scientifica italo-francese attraverso la promozione dello scambio di ricercatori. Dal 2004 l'UIF è partner del progetto europeo Eu-Next mirato alla creazione di una Rete Europea di esperti per gli Stages transnazionali al fine di facilitare lo scambio di studenti tra tutti i paesi europei per periodi di stage nelle aziende. Nel progetto sono coinvolti 11 paesi europei.

L'ateneo ha altresì promosso il progetto *UNI-CUBA*, inteso come luogo, materiale ed ideale, nel quale le diverse iniziative di ricerca e collaborazione a livello universitario e territoriale con la Repubblica Cubana possano trovare un punto di incontro e di dialogo costruttivo, foriero di nuovi sviluppi.

Il Politecnico di Torino è tra i promotori del progetto *TOPMED*, acronimo di Torino Politecnico Mediterraneo, che mira ad aumentare l'attrattività dell'ateneo nei seguenti Paesi: Algeria, Egitto, Giordania, Libia, Palestina, Marocco, Siria e Turchia. L'intento è quello di favorire lo sviluppo delle aree medio orientali tramite programmi di mobilità. Si formeranno così veri e propri ambasciatori culturali che favoriranno gli scambi tra l'area italiana - piemontese e quella mediterranea - mediorientale. Il progetto contempla le lauree specialistiche ed i master di secondo livello ed è finanziato dal MIUR.

Lo stesso Politecnico ha promosso il progetto *ALPIP*, acronimo di America Latina Piemonte Politecnico, che mira a promuovere scambi con i Paesi dell'America Latina. Il progetto, che ha per obiettivo finale quello di rafforzare i legami economici con l'America Latina, finanzia con borse di studio periodi di formazione e opportunità di interscambio sia di studenti che di docenti. Il MIUR e la Fondazione CRT ne sono i maggiori finanziatori.

L'ateneo dà inoltre la possibilità di conseguire doppie lauree in un certo numero di università europee, mette gli studenti nelle condizioni di fare esperienze in Francia e Germania, nel Sud America, offre dal 1997 corsi in collaborazione con la University of Illinois di Chicago. In particolare, al momento sono disponibili i master in Mechanical Engineering e Information and Communication Technologies, compatibili con la laurea magistrale italiana.

Il Politecnico è diventato socio effettivo di *EURECOM*, cui partecipano anche l'Ecole Nationale Supérieure des Télécommunications di Parigi e l'Ecole Polytechnique Fédérale di Losanna. La sede della scuola nata per lo studio degli aspetti più avanzati delle comunicazioni (comunicazioni mobili, multimediali, corporate communication, ecc.) è a Sophia Antipolis (Antibes, Francia). Viene data la possibilità agli studenti dei corsi di laurea specialistica del settore dell'informazione di seguire all'estero due semestri di corsi e un semestre per lo svolgimento della tesi di laurea presso un laboratorio di ricerca industriale, spesso in imprese

di paesi anche extraeuropei. Al termine lo studente avrà conseguito, insieme col diploma EURECOM, la laurea specialistica italiana.

L'Università del Piemonte Orientale partecipa al programma *Fullbright*, riservato a laureati, in collaborazione con il Ministero degli Esteri e l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America. Il programma assegna annualmente borse di studio sia a cittadini italiani sia a cittadini statunitensi, istituendo rapporti di collaborazione tra le università italiane e quelle americane per lo scambio culturale e professionale di studenti e docenti.

Altre borse di studio possono essere erogate dal MAE, dal MIUR, dagli atenei, da fondazioni.

Gli studenti partecipanti a programmi di mobilità internazionale, sia europei sia extra-europei, ospitati nell'a.a. 2007/08 dagli atenei piemontesi, sono stati complessivamente 964, di cui 416 all'Università di Torino, 528 al Politecnico e 20 all'Università del Piemonte Orientale.

Tab. 26. Stranieri partecipanti a programmi di mobilità internazionale, a.a. 2002/03 – 2007/08

Ateneo	a.a. 2002/03	a.a. 2003/04	a.a. 2004/05	a.a. 2005/06	a.a. 2006/07	a.a. 2007/08
Università di Torino	420	404	376	554	521	490
Politecnico di Torino	363	344	375	463	459	516
Università del Piemonte Orientale	25	19	12	15	15	20
Totale	673	607	595	851	995	1.026

Fonte: Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino e Università del Piemonte Orientale.

Se si esamina la provenienza geografica degli studenti in mobilità, si nota come la maggior parte di questi arrivi dalla Spagna, dalla Francia e dalla Germania, per una quota pari a quasi il 65% sul totale degli studenti partecipanti a programmi di mobilità europea. In riferimento ai programmi di mobilità extraeuropea, gli atenei piemontesi attraggono maggiormente gli studenti dal Brasile e dal Messico, da cui proviene quasi il 45% del totale.

Tab. 27. Paesi di provenienza degli studenti stranieri partecipanti a programmi di mobilità internazionale, a.a. 2006/07

	Mobilità europea			Mobilità extraeuropea	
	v.a.	%		v.a.	%
Spagna	288	34,7	Brasile	44	26,7
Francia	180	21,7	Messico	29	17,6
Germania	59	7,1	Cile	25	15,2
Polonia	51	6,1	Venezuela	17	10,3
Romania	48	5,8	Colombia	13	7,9
Portogallo	43	5,2	Argentina	10	6,1
Altri paesi	161	19,4	Altri paesi	27	16,4

Fonte: elaborazioni su dati Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino e Università del Piemonte Orientale.

Il Piemonte si colloca appena sopra la media italiana per quanto riguarda la percentuale di studenti stranieri in mobilità sugli iscritti regolari (Tab. 28).

Tab. 28. Studenti "in entrata" partecipanti a programmi di mobilità internazionale, suddivisi per Regione, a.a. 2004/05

Regione	Studenti in mobilità "in entrata"	% su iscritti regolari
Trentino-Alto Adige	692	8,0
Emilia Romagna	2.430	3,0
Umbria	520	2,9
Liguria	495	2,8
Friuli Venezia Giulia	489	2,7
Toscana	1.589	2,7
Veneto	1.217	2,2
Lombardia	2.846	2,2
Lazio	2.195	1,8
Piemonte	847	1,8
<i>Italia</i>	<i>15.501</i>	<i>1,7</i>
Valle d'Aosta	6	1,6
Marche	401	1,6
Sardegna	185	0,9
Puglia	406	0,8
Abruzzo	229	0,7
Molise	27	0,6
Basilicata	22	0,6
Sicilia	445	0,6
Campania	365	0,4
Calabria	95	0,3

Nota: i dati si riferiscono al 2004/05 in quanto sono gli ultimi disponibili da fonti nazionali.
Fonte: elaborazione su dati Nuclei 2006, CNVSU.

I dati sulla mobilità in uscita testimoniano un sostanziale pareggio fra le due grandezze esaminate.

Tab. 29. Studenti italiani partecipanti a programmi di mobilità internazionale, a.a. 2006/07

Ateneo	a.a. 2006/07
Università di Torino	597
Politecnico di Torino	413
Università del Piemonte Orientale	38
Totale	1.048

Fonte: elaborazioni su dati Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino e Università del Piemonte Orientale.

Tab. 30. La mobilità studentesca in alcuni paesi europei, a.a. 2006/07

Paese	Totale iscritti	outgoing	incoming	outgoing/ totale iscritti	incoming/ totale iscritti
Italia	1.823.000	17.195	14.779	0,9%	0,8%
Francia	2.231.000	22.981	20.155	1,0%	0,9%
Germania	1.979.000	23.884	16.766	1,2%	0,8%
Regno Unito	2.287.000	7.235	16.153	0,3%	0,7%
Spagna	1.525.000	22.322	27.008	1,5%	1,8%

Fonte: Unione Europea

Gli atenei, oltre ad aderire ai programmi citati, intervengono sia finanziariamente sia erogando servizi di altra natura, agli studenti in mobilità. Parte dei fondi di cui beneficiano gli studenti provengono dall'Unione Europea, la quale, al fine di favorire gli scambi Erasmus tra gli atenei convenzionati, eroga annualmente borse di mobilità concesse a studenti che rispettano determinati requisiti, per aiutarli a coprire i costi derivanti da un periodo di studi all'estero. I requisiti generali richiesti per ottenere una borsa di mobilità sono:

- aver completato il primo anno del corso di studi;
- avere una conoscenza adeguata della lingua del paese ospitante;
- essere cittadini di uno Stato membro dell'Unione Europea o di uno dei Paesi partecipanti al programma;
- non aver beneficiato, negli anni precedenti, dello status di studente Erasmus;
- non beneficiare, nello stesso periodo, di un altro contributo comunitario previsto da altri programmi di mobilità.

Per gli studenti Erasmus “in entrata” non sono previsti ulteriori aiuti finanziari da parte degli atenei, in quanto beneficiano della borsa erogata dall'Unione Europea e generalmente di contributi integrativi concessi dal paese di provenienza. Gli atenei provvedono invece direttamente con l'erogazione di borse di studio, attraverso i fondi disponibili su altri programmi di mobilità.

Tutti gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale possono richiedere all'EDISU la tessera mensa, che dà diritto a consumare i pasti pagando la stessa tariffa di uno studente che rientra nella prima fascia di contribuzione.

Per gli studenti Erasmus “in uscita”, gli atenei provvedono a sostenere i costi dell'esperienza all'estero attraverso l'erogazione di una integrazione alla borsa europea. L'Edisu, a sua volta, eroga una integrazione alla borsa agli studenti già beneficiari di borsa di studio regionale che aderiscono ad un programma di mobilità. Questo tipo di supporto è cumulabile con quello erogato dagli atenei.

8. L'analisi dei siti web

L'analisi delle sezioni dei siti web degli Atenei piemontesi dedicate all'internazionalizzazione consente di valutare le informazioni che vengono messe a disposizione degli studenti stranieri e di tutti coloro che sono interessati a conoscere l'ateneo e quanto esso offre in termini di offerta formativa e di servizi.

Va sottolineato il fatto che, nell'analisi dei siti, non è stata seguita una particolare metodologia, se non quella che si può immaginare venga seguita da uno studente straniero che è alla ricerca di informazioni circa l'offerta formativa e i servizi offerti, sia dall'ateneo sia da altri soggetti, e che probabilmente non parla la lingua italiana. Per queste ragioni, sono state analizzate in modo particolare l'esistenza e la completezza delle informazioni presenti nonché la presenza delle stesse in altre lingue, soprattutto l'inglese.

La navigazione dei siti ha messo in luce come i quattro atenei abbiano adottato differenti modelli di diffusione delle informazioni. Essi sono, a nostro avviso e confortati in questo dagli esponenti degli atenei intervistati, in parte frutto di chiare scelte politiche e comunicative, in parte frutto di approcci che stanno per essere superati con una completa riprogettazione del sito in tempi brevi.

Università degli Studi di Torino

Il sito dell'*Università degli Studi di Torino* era pressoché integralmente solo in lingua italiana fino a tempi recentissimi. Proprio nel corso dello svolgimento di questa ricerca, è stata aggiunta la versione in lingua inglese, seppur in una versione – giustamente – ridotta. Essa deve ancora essere completata in quanto, a titolo di esempio, manca tutta la parte relativa all'offerta formativa, ancora integralmente in lingua italiana.

Il Dott. Barreri, nel corso dell'intervista effettuata, conferma che *il sito sta subendo un profondo ripensamento a cui si affianca la traduzione in lingua inglese dello stesso*.

Volendo schematizzare, sono ora disponibili nella versione inglese le seguenti informazioni:

Contenuti della versione in lingua inglese del sito UniTo.it (aggiornata al 21/01/2008)

Sezione	Sotto-sezione	Contenuto e lingua adottata
About Unito	University of Torino at a glance Faculties Departments Libraries Research and Services Centres Infopoint	La sola parte tradotta è quella che relativa a University of Torino at a glance, in cui si illustra la storia, le dimensioni e la mission dell'università
Practical information	About visa Residence permit Insurance and health care Accommodation Cafeteria services Living in Torino	Tutta in lingua inglese, fornisce informazioni di tipo pratico che vanno dal permesso di soggiorno alle pratiche assicurative, fino agli interventi per il vitto e l'alloggio
Students	Studying at Unito Students services LLP/Erasmus Programme Leonardo Programme	Pressoché integralmente in lingua inglese, fornisce informazioni per l'iscrizione, le tasse, le forme di supporto economico agli studenti
Teachers and Researchers	Teachers' and Researcher's mobility	Informazioni circa le iniziative per la mobilità di docenti e ricercatori, ancora in parte in lingua italiana
PhD	Recognition of foreign academic titles PhD programmes PhD competition	Tutta in lingua inglese, fornisce informazioni circa il terzo livello di studi

	International PhD Conferences and activities	
Learning Italian		Tutta in lingua inglese, fornisce informazioni circa i corsi di italiano per stranieri

Il progresso rispetto alla versione precedente è notevolissimo ed esprime la chiara intenzione di veicolare le informazioni relative all'ateneo anche nella lingua ormai utilizzata a livello internazionale, e quindi facendo del sito web uno strumento indispensabile per qualunque progetto di internazionalizzazione.

Nel sito è altresì presente una sezione denominata *internazionalizzazione*, che contiene le seguenti informazioni:

Contenuti della sezione Internazionalizzazione del sito UniTo.it (aggiornata al 21/01/2008)

Sezione	Contenuto e lingua adottata
Mobilità docenti	Tutta in lingua italiana, illustra le regole cui deve sottostare lo svolgimento di una esperienza all'estero da parte di docenti italiani. Vi sono anche informazioni per il permesso di soggiorno per ospiti stranieri e i corsi di lingua italiana disponibili (qui le informazioni sono in inglese)
Mobilità studenti	Tutta in lingua italiana, illustra le regole cui deve sottostare lo svolgimento di una esperienza all'estero da parte di studenti italiani e quelle relative alla mobilità internazionale in ingresso
Cooperazione internazionale	Si tratta di attività seguite dalla Divisione Ricerca e Relazioni Internazionali, che consistono in attività di cooperazione internazionale nei settori dell'alta formazione e dei relativi finanziamenti disponibili
Finanziamenti	
Progetto World Wide Style (WWS)	Il progetto, finanziato dalla Fondazione CRT, consiste nell'assegnazione di borse di studio per programmi di ricerca compresi tra 3 mesi e un anno, proposti dai Dipartimenti, dalle Facoltà e da altre strutture dell'Ateneo, sia in entrata sia in uscita
Università italo-francese	Istituita nel 1998 dai Ministri degli Esteri e dell'Università di Francia e Italia, ha iniziato a operare nel 2001. Sostiene iniziative binazionali quali doppi diplomi e diplomi congiunti di laurea, realizzazione di tesi e di percorsi di dottorato in regime di co-tutela, attribuzione di contributi per la mobilità degli specializzandi in medicina, scambio di ricercatori su base progettuale.
Uni-Cuba	Il Comitato UNI-CUBA nasce per favorire iniziative di ricerca e collaborazione a livello universitario e territoriale con la Repubblica Cubana.

Dall'analisi emerge dunque come l'Università presenti ancora la lacuna di non diffondere informazioni circa l'offerta formativa in lingua inglese, ma ci pare di poter affermare che si tratta solo di un aspetto che verrà risolto in tempi brevi.

Al momento, vi sono informazioni in lingua inglese in alcuni siti di facoltà o di corso di laurea, master e per i corsi di dottorato. La reperibilità di queste informazioni pare tuttavia piuttosto difficoltosa per un soggetto che non conosca bene l'italiano o l'indirizzo web preciso.

Il "ritardo" con cui l'Università ha deciso di tradurre parte del proprio sito si può forse mettere in relazione con la scelta di puntare, in tema di internazionalizzazione, sulla ricerca scientifica e sui segmenti più avanzati della formazione, laurea specialistica, master e dottorato, dietro accordi con partner europei e non, come emerso dalle interviste effettuate.

Politecnico di Torino

Il sito del *Politecnico di Torino* presenta in *homepage* un evidente *banner* denominato *International students* che veicola le principali informazioni di interesse per uno studente che intenda andare a studiare al Politecnico: requisiti di accesso, procedure per l'iscrizione, supporti finanziari, offerta formativa. La sezione del sito è presentata, in una identica sequenza di contenuti, in quattro lingue, oltre all'italiano: inglese, francese, spagnolo, cinese.

Contenuti della sezione *International students* del sito PoliTo.it (aggiornata al 21/01/2008)

Sezione	Contenuto
Welcome	Testo di benvenuto firmato dal Rettore
Admission	Requisiti per l'accesso, documenti necessari, procedure amministrative,
Courses	Illustrazione dell'organizzazione dei corsi e dei contenuti dei curricula e degli obiettivi dei corsi
Financial Aid	Interventi economici a favore degli studenti, erogati sia dall'Ateneo, sia dall'Edisu Piemonte, sia da altri soggetti
About Politecnico	Storia dell'Ateneo, collocazione geografica, organizzazione territoriale

Oltre a questa sezione, espressamente dedicata agli studenti stranieri, l'intero sito (con l'esclusione di alcune parti molto specifiche) è anche in lingua inglese.

Inoltre, da due anni a questa parte, è presente in *homepage* una sezione denominata apply@polito.it, sezione che informa circa l'offerta formativa e i servizi presenti e che permette di raccogliere le manifestazioni di interesse per il Politecnico, con frequenti rimandi alla sezione *International students*.

Contenuti della sezione apply@polito.it del sito PoliTo.it (aggiornata al 21/01/2008)

Sezione	Sotto-sezione	Contenuto
Apply	Getting started	Illustra l'organizzazione didattica, l'offerta formativa, le scadenze.
	Apply information for pre-application	
	Deadlines	
	Privacy statement	
	Forgot your password?	
Scholarships	General informations	Illustra le borse di studio presenti e gli esiti relativi alle assegnazioni delle borse per l'anno successivo.
	2007/2008 Selection outcomes	
About	Video	Storia dell'Ateneo, collocazione geografica, organizzazione territoriale
	Politecnico	
	Our Country	

Il Prof. Barbero afferma che, *dal punto di vista informatico, l'anno scorso il Politecnico ha realizzato un sito apply che è servito per raccogliere le iscrizioni all'anno accademico in corso. Lo stesso sito è stato rivisto e sarà aperto nella sua forma completa a dicembre. Da un'analisi emerge infatti che i principali competitor chiudono le procedure di iscrizione entro gennaio febbraio e i migliori studenti, che presentano 4-5 domande in giro per il mondo, scelgono fra le istituzioni che rispondono positivamente e rapidamente alla loro domanda.*

La scelta pare il frutto di una chiara scelta politica che consiste nel puntare fortemente sul tema dell'internazionalizzazione e, in particolare, sull'aumento della capacità di attrazione di studenti stranieri, come ci è stato confermato nell'intervista effettuata.

Il Prof. Barbero ha affermato che *la strategia è stata curata personalmente dal Rettore e dal Vice Rettore alle relazioni internazionali, ispirandosi alle migliori pratiche delle istituzioni maggiormente riconosciute a livello internazionale, siano essi Politecnici o Università (Losanna, istituzioni inglesi e americane).*

Sempre in *homepage* è presente una sezione dedicata alle iniziative per attirare al Politecnico giovani ricercatori e *visiting professor*. Completamente in lingua inglese, descrive le opportunità di borse di studio biennali nel primo caso e il compenso per una esperienza semestrale (estendibile a un anno), nel secondo caso. Descrive inoltre le aree scientifiche di interesse, i contatti e la collocazione internazionale del Politecnico.

Alla sezione del sito dedicata agli studenti in uscita si accede attraverso il percorso Relazioni internazionali – Mobilità studenti – Verso l'estero. Si trovano i bandi di concorso, le Università partner, le differenti possibilità formative all'estero (LLP/Erasmus, Master, Doppia Laurea), e le borse di studio disponibili.

Contenuti della sezione *Relazioni internazionali – Mobilità studenti – Verso l'estero* del sito PoliTo.it (aggiornata al 21/01/2008)

Sezione	Sotto-sezione	Contenuto
MOBILITA' STUDENTI	BACHECA/ AVVISI Borse disponibili Università partner Bando di concorso Doppia Laurea Eurecom Modulistica Vademecum Responsabili LLP/Erasmus Regole LLP/Erasmus	Vengono presentate tutte le opportunità disponibili, in termini di destinazioni e di borse, per la mobilità in uscita che rientra nei programmi di mobilità studentesca, siano essi riconducibili al Programma LLP/Erasmus
ALTRE MOBILITA'	Francia Germania Borse per il Sud America e America Latina Borse Extra UE The Master Of Science of the University of Illinois at Politecnico di Torino	Si tratta di tutte le iniziative di mobilità, sia in ambito europeo sia extra-europeo, che non rientrano nel programma Erasmus
MOBILITA' DOCENTI	Regolamento missioni Modulistica	Informazioni circa le regole cui devono sottostare le esperienze all'estero di docenti italiani

Università degli Studi del Piemonte Orientale

Il sito dell'*Università degli Studi del Piemonte Orientale* è pressoché integralmente solo in lingua italiana. Dall'intervista effettuata questa scelta, certamente attribuibile ad un approccio che si può definire superato, sta per essere messa in discussione. Tuttavia, la versione in lingua inglese, anche ridotta, verrà implementata solo dopo la messa in opera del nuovo sito, attualmente in costruzione.

L'analisi del sito è stata indirizzata prioritariamente ai due argomenti citati: l'offerta formativa e i servizi agli studenti. La prima rimanda di fatto ai siti delle varie facoltà, anch'essi in lingua italiana. Le uniche informazioni in lingua inglese vengono veicolate attraverso il rimando al sito nazionale www.study-in-italy.it.

La sezione denominata *studenti stranieri* intende informare gli studenti in ingresso sui requisiti e sui documenti necessari.

Contenuti della sezione *studenti stranieri* del sito UniPmn.it (aggiornata al 21/01/2008)

Sezione	Contenuto e lingua adottata
Disposizioni normative	Tutta la sezione è in lingua italiana, contiene informazioni circa la documentazione necessaria ma attraverso un rimando ad un documento del Ministero
Documentazione utile	
Ulteriori informazioni	
Contatti	

Ci pare di poter affermare che, dal momento che le informazioni vengono veicolate nella sola lingua italiana, esse non possano raggiungere lo scopo che si prefiggono. Tuttavia, analizzando la sezione *studiare all'estero* si trova una sotto-sezione *Incoming students* che presenta, in lingua inglese, le informazioni rilevanti per gli studenti stranieri che desiderano effettuare una esperienza all'Università del Piemonte Orientale. Si tratta, dunque, solo di una

collocazione non idonea di queste informazioni, che rendono le stesse difficilmente raggiungibili.

Contenuti della sezione studiare all'estero del sito UniPmn.it (aggiornata al 21/01/2008)

Sezione	Sotto-sezione	Singole voci	Contenuto e lingua adottata
Programma LLP/Erasmus	Lifelong Learning Programme - LLP Erasmus Erasmus University Charter 2007 - 2013 Erasmus policy statement Studenti dell'Ateneo in Partenza - (Outgoing Students) Incoming Students - (Studenti Stranieri in arrivo) Contatti	Prima della partenza Arrivo all'Università partner Rientro in Ateneo Bando e Domanda Online Fondi comunitari destinati agli studenti ed ai docenti disabili in mobilità Modulistica Graduatorie	La sezione informa circa le opportunità di effettuare esperienze all'estero, sia da parte di studenti italiani in altri Paesi, sia viceversa. Le informazioni sono piuttosto dettagliate ed utili. L'uso della lingua italiana è giustificato per gli studenti italiani che desiderano recarsi all'estero. L'uso della lingua inglese è idoneo per gli stranieri, tuttavia la collocazione in questa sezione non pare raggiungere gli obiettivi prefissati.
Programma Fulbright			Illustra il programma e le relative opportunità

Peraltro, in tema di uso della lingua inglese, gli stessi rappresentanti dell'Ateneo, nel corso dell'intervista effettuata, affermano che è attualmente in corso la traduzione del sito.

La Dott.ssa Olivieri afferma che *al momento il sito web non propone una sezione in lingua inglese ma l'Ateneo si sta avvalendo del Master dei Talenti finanziato dalla Fondazione CRT per la traduzione in inglese del materiale cartaceo (buona parte del quale è al momento disponibile) e le sezioni del sito web dedicate alle singole facoltà.*

Le informazioni inerenti la *mobilità dei docenti* in uscita si raggiungono attraverso la sezione denominata *Programma Socrates Erasmus – Docenti*.

Contenuti della sezione Programma Socrates Erasmus – Docenti del sito UniPmn.it (aggiornata al 20/12/2007)

Sezione	Contenuto
Presentazione	Si tratta delle informazioni utili nel caso docenti dell'Ateneo vogliano fare una esperienza all'estero all'interno del programma LLP/Erasmus
Anno accademico 2007-2008	
Obiettivi della mobilità teaching staff	
Condizioni necessarie per poter espletare la mobilità teaching staff	
Spese di mobilità e durata ammissibile del periodo ERASMUS	
Documentazione necessaria	
Destinazioni a.a. 2007/2008 - Accordi bilaterali con le università partner	
Domanda - modulo (allegato 1)	
Elenco dei codici delle aree disciplinari	
Modulo "Bilateral agreement"	
Fondi comunitari destinati agli studenti ed ai docenti disabili in mobilità	

Università degli Studi di Scienze Gastronomiche

Come detto in premessa, l'analisi verte principalmente sui tre Atenei statali del Piemonte. L'Ateneo con sede a Pollenzo rappresenta una istituzione di nicchia, sia per missione formativa e di ricerca, sia per costi di iscrizione e organizzazione didattica. Per questa ragione, anche le scelte comunicative risentono di questa impostazione.

L'Ateneo, anche come conseguenza della missione che si è prefissato, veicola tutte le informazioni presenti nel sito anche in lingua inglese. Anzi, la scelta effettuata è stata quella di avere il sito in due versioni, pressoché identiche. Per questa ragione, le informazioni riguardano sia l'offerta formativa, sia i servizi, sia infine tutti gli altri aspetti rilevanti.

La particolare organizzazione didattica, e i non trascurabili costi di iscrizione, consentono all'Ateneo di dare opportunità agli studenti iscritti di effettuare periodi di studio e approfondimento all'estero, che in qualche modo sostituiscono i tradizionali programmi di mobilità a cui abbiano fatto cenno in precedenza.

Molti docenti sono essi stessi stranieri e seguono attivamente queste esperienze all'estero. Inoltre, nella sezione *docenti* è presente un elenco di professori ed esperti invitati all'Università di Scienze Gastronomiche in qualità di relatori di conferenze e seminari.

Per queste ragioni, l'analisi dell'Ateneo non deve considerare gli aspetti su cui in precedenza ci siamo soffermati.

Analisi dei siti web di alcuni atenei italiani

Per poter esprimere un giudizio più circostanziato, seppur sempre secondo il semplice approccio descritto in precedenza, si sono presi in esame i siti di alcuni Atenei italiani. Per compiere tale operazione, si sono prese in considerazione alcune metodologie alternative:

- esaminare i siti di alcuni Atenei dimensionalmente simili a quelli piemontesi (uno grande, uno medio con vocazione tecnologica, uno piccolo);
- esaminare i siti degli Atenei con la maggior percentuale di studenti stranieri;
- esaminare i siti degli Atenei situati in regioni vicine.

Dopo alcuni tentativi, si è visto che nessuno dei tre approcci poteva da solo raggiungere gli obiettivi posti. Per questa ragione, si sono esaminati casi con una logica di volta in volta differente.

Per effettuare un confronto fra il sito dell'Università di Torino si sono scelti gli Atenei di Bologna e di Padova, per almeno due ragioni: la prima è di carattere dimensionale, si tratta in entrambi i casi, seppur con differenze non trascurabili, di Atenei di grandi dimensioni. La seconda ragione consiste nel fatto che nel corso dell'intervista effettuata presso l'Ateneo torinese è emerso che:

il Dott. Barreri afferma che, nel corso dell'organizzazione dei contenuti e nell'organizzazione del sito, così come nell'organizzazione dei servizi e delle procedure amministrative, l'Ateneo torinese sta lavorando insieme all'Università di Bologna e all'Università di Padova.

Il sito dell'**Università di Bologna** presenta una versione piuttosto dettagliata in lingua inglese ed una molto meno articolata in lingua cinese. In modo particolare, la versione presenta tutte le informazioni rilevanti per gli studenti stranieri interessati a conoscere l'offerta formativa e i servizi, oltre a presentare informazioni anche su altri aspetti dell'Ateneo.

Il sito dell'**Università di Padova** presenta informazioni in lingua inglese e in lingua spagnola. Le due versioni sono speculari e presentano informazioni di interesse sia per gli studenti sia per altri utenti. In particolare, per gli studenti sono disponibili informazioni sia sull'offerta formativa sia sui servizi.

Per effettuare un confronto fra il sito del Politecnico di Torino e quello di un altro Ateneo, la scelta, quasi obbligata, è caduta sul **Politecnico di Milano**. Il sito dell'Ateneo milanese presenta una sezione, in *homepage*, denominata *POLinternational*, che riporta informazioni in lingua inglese e in lingua spagnola. Le due versioni, speculari, presentano informazioni sull'Ateneo, sulla didattica, sulla ricerca, su altri aspetti dell'Ateneo. In particolare, per quanto

riguarda gli studenti, il sito informa circa le procedure di iscrizione, l'offerta formativa, i servizi.

Per effettuare un confronto fra il sito dell'Università del Piemonte Orientale si sono scelti i siti dell'**Università dell'Insubria** (Varese) e dell'**Università della Tuscia** (Viterbo). Le ragioni sono molteplici: gli Atenei sono dimensionalmente simili, sono università di "nuova" istituzione (fine anni Novanta), sono situate in cittadine minori.

Le scelte effettuate sui siti sono diverse: l'Insubria presenta in *homepage* un evidente *link* alla versione in inglese del sito, che si presenta come un sito completo di tutte le informazioni rilevanti. La Tuscia, al contrario, non ha una versione in inglese del sito, ma solo poche informazioni riguardanti i programmi di mobilità internazionale studentesca.

Si tratta dunque di due situazioni opposte, che stanno a testimoniare che le dimensioni dell'Ateneo non rappresentano un vincolo alle scelte.

Analisi dei siti web di alcuni atenei stranieri

Non è ovviamente possibile dare conto di tutti gli approcci comunicativi delle università europee, tuttavia citare qualche esempio giova all'analisi qui condotta. Da essa emerge ancora una volta che la presenza o meno di informazioni in lingua inglese, per una parte limitata del sito o per l'intero contenuto, è frutto di una scelta dell'istituzione considerata, prima ancora che del contesto nel quale si trova o delle dimensioni.

L'Università Claude Bernard di Lione (Lione 1), ad esempio, presenta solo informazioni in francese. Altre, come École Centrale de Lyon, presentano tutte le informazioni, comprese quelle relative all'offerta formativa, anche in inglese.

Il sito dell'Università di Cordoba presenta informazioni in inglese, ma non quelle relative ai curricula dei singoli corsi di studio.

Il sito dell'Università Johann Wolfgang Goethe-Universität presenta pressoché tutte le informazioni, ivi compresi i contenuti dei corsi, anche in inglese. Nell'offerta formativa sono presenti anche corsi tenuti in inglese.

9. Interviste effettuate presso gli atenei e l'Edisu Piemonte

Università degli Studi di Torino

Intervengono:

Prof. Umberto Morelli (*responsabile ufficio mobilità internazionale*);

Dott. Roberto Barreri (*Progetto mobilità internazionale*);

Dott. Andrea Verro (*Progetto mobilità internazionale*);

Dott. Georges Kaborè (*Progetto mobilità internazionale*),

Domanda: L'Università di Torino ha una presenza di stranieri, in percentuale sugli iscritti, superiore alla media nazionale, secondo i dati in nostro possesso, pari al 4,4%. Fra gli immatricolati gli stranieri sono il 5,1%, con facoltà più attrattive, come Lingue e Medicina, altre dove la presenza è inferiore. L'ateneo ha fissato degli obiettivi in termini di presenza di studenti stranieri? Se sì, quali sono? E con quali strumenti vengono perseguiti?

Prof. Morelli: il problema dell'internazionalizzazione è sempre stato centrale negli obiettivi dei Rettori che si sono avvicinati negli anni all'Università di Torino. Ad ogni discorso dell'anno accademico, vi è sempre una sezione dedicata all'importanza dell'internazionalizzazione.

L'obiettivo consiste certamente nell'aumento della mobilità in entrata e in uscita degli studenti. In particolare, per quanto riguarda la mobilità in entrata, il Prof. Pelizzetti si è impegnato, non solo incentivando la partecipazione a progetti europei, come il programma Erasmus, ma anche la mobilità al di fuori dei confini europei. Ha recentemente ottenuto, per esempio, ottanta borse di studio dal Ministero per gli Affari Esteri per studenti indiani. Oltre all'India, vi sono accordi con altre realtà, in particolare con l'America Latina.

L'altro obiettivo è incrementare la mobilità dei docenti, italiani e stranieri. Alcuni docenti, specie i più giovani, sono indubbiamente più interessati di altri a trascorrere un paio di settimane a fare lezione all'estero. È altresì vero che da molti queste esperienze vengono considerate quasi come una perdita di tempo, che viene dedicato con molto più interesse alla ricerca.

Nell'ambito della mobilità c'è anche l'obiettivo del rafforzamento delle lauree binazionali e dei doppi diplomi, con l'obiettivo di dare la possibilità agli studenti di prendere il diploma di laurea di primo e secondo livello italiano e di un altro stato estero. L'Università di Torino ha attualmente circa 6-7 accordi per doppi diplomi. Il doppio diploma può essere, per esempio, un diploma italiano e francese, oppure un diploma unico valevole in Italia e in Francia, oppure un diploma riconosciuto a livello europeo, anche se in questo caso la burocrazia è piuttosto complessa e ostacola queste iniziative.

Con alcuni Paesi, per esempio la Francia e la Spagna, questi rapporti sono molto attivi, ma esistono realtà come quelle dell'Inghilterra cui questo tipo di discorso non interessa assolutamente. Il disinteresse è strettamente legato non solo all'immagine dell'Italia ma anche ad un discorso linguistico: è difficile che ad un inglese possa interessare apprendere la lingua italiana (una *conditio sine qua non* per il conseguimento del doppio diploma è la buona conoscenza di tutte e due le lingue), è sicuramente più orientato alla Francia o alla Germania.

Il Rettore Pelizzetti ha puntato fortemente sul segmento specialistico in tema di internazionalizzazione. In particolare, nei *master*, per attirare studenti stranieri è necessario fare le lezioni in inglese. Ad oggi il problema non si pone perché circa l'80% dei master sono

in lingua inglese e vi è la tendenza ad una progressiva ulteriore espansione. Il problema dell'utilizzo della lingua inglese è molto più marcato nelle *lauree specialistiche*, che ad oggi hanno il 99% dei corsi in italiano.

Riguardo alla *ricerca*, essa ha di per sé un carattere internazionale e non potrebbe essere altrimenti. L'obiettivo in questo caso è quello di aumentare le cooperazioni. Esse possono consistere sia in iniziative di cooperazione allo sviluppo (per esempio con l'Africa, America Latina, Asia e Paesi in via di sviluppo) sia in iniziative di cooperazione scientifica con istituzioni di Paesi come America e Regno Unito. Recentemente l'Università di Torino ha fondato l'ISASUT (responsabile è il Dott. Borio, in particolare la dott.ssa Pachi) che riunisce i corsi di dottorato organizzati dall'ateneo, cercando di valorizzarli sul piano internazionale attirando studenti di dottorato stranieri.

Domanda: dalla lettura dell'allegato al decreto ministeriale sulla programmazione 2007-09 delle università italiane, si evince che negli indicatori che misurano le performance sono compresi solo gli iscritti alla laurea magistrale e al dottorato, e la Prof.ssa Gambino ha sottolineato il fatto che l'ateneo torinese punta maggiormente a segmenti più specialistici piuttosto che ai primi anni di iscrizione. E' vero? Come si giustifica questa scelta?

L'Ocse mette in relazione la presenza di studenti stranieri con il numero di corsi tenuti in lingua inglese. Si tratta di una scelta su cui l'ateneo intende puntare? Si ricollega alla scelta del Rettore di orientarsi perlopiù alle scuole di dottorato?

Prof. Morelli: il Prof. Pelizzetti ha proposto una politica di Ateneo, in tema di internazionalizzazione, orientata quasi esclusivamente sulle scuole di dottorato con qualche eccezione per le lauree specialistiche. Da questa volontà nasce infatti l'ISASUT, scuola di dottorato con vocazione internazionale. Sicuramente in un confronto diretto tra Politecnico e Università, si notano scelte differenti: nel primo caso, attrazione di studenti (anche) per il I e II livello, nel secondo, focalizzazione sul III livello.

La scelta dell'Università di Torino implica ovviamente l'uso della lingua inglese nella didattica, altrimenti gli stranieri non sarebbero motivati ad iscriversi. Ma l'introduzione dell'inglese ha anche un altro lato della medaglia: una caduta verticale della partecipazione degli italiani. Si sono registrati numerosi casi di studenti italiani che non hanno le capacità linguistiche per seguire un corso in lingua, e che, se è vero che l'inglese aumenta un po' la partecipazione degli stranieri, allo stesso modo diminuisce quella degli italiani.

La scelta strategica del favorire il III livello comporta altresì diverse necessità: la problematica dei ricercatori con famiglia al seguito, l'organizzazione del tempo libero e, in generale, la differenziazione di azioni secondo il *target*.

Una personale opinione del prof. Morelli (per sua stessa ammissione, minoritaria all'interno dell'ateneo e non seguita nelle politiche concretamente attuate) riguarda proprio la scelta di puntare sul terzo livello. A parere del Prof. Morelli, sarebbe più opportuno identificare alcune aree geografiche *target* (soprattutto Cina e India) per attrarre studenti, insegnargli la lingua italiana e iscriverli al primo anno dei corsi del triennio. Si potrebbe far venire i ragazzi (con numeri medio-alti, trenta o quaranta soggetti) almeno sei mesi prima e insegnar loro l'italiano, sia per aumentare il flusso in Europa sia per toglierlo all'America che finisce per diventare l'unico riferimento culturale per questi ragazzi. Focalizzandosi solo sul III livello, si perde automaticamente una larga fascia di studenti che ha operato la sua scelta di percorso universitario molto prima, assumendo come modello culturale e formativo un modello non europeo.

Domanda: è possibile, innanzitutto, delineare un quadro degli uffici preposti all'internazionalizzazione all'interno dell'Università di Torino?

Dott. Barreri: per poter comprendere la struttura dell'ateneo, è importante notare che nell'ateneo si occupano a vario titolo del tema dell'internazionalizzazione:

- il settore ricerca e relazioni internazionali (dott. Borio)
- il progetto mobilità internazionale (programmi di mobilità)
- servizio studenti stranieri
- singole iniziative o strutture promosse dai singoli dipartimenti (in cui ricade anche l'iniziativa, rilevante, denominata USAC, che gestisce annualmente flussi di studenti americani)
- iniziative personali del Rettore

Il coordinamento fra le varie iniziative non è semplice, e tale organizzazione è molto diversa da quella di cui si è dotato il Politecnico, in cui vi è una struttura unica. Nell'Università esistono diversi soggetti che lavorano indipendentemente e, se qualcuno volesse ottenere un elenco dei soggetti stranieri con cui ogni ufficio abbia avuto rapporti, un tale elenco sarebbe impossibile da ottenere.

Inoltre, esiste un problema di organizzazione in questo ambito. Facciamo un esempio: oggi, l'ufficio mobilità si occupa di un progetto che si chiama World Wide Style e che attira circa duecento stranieri tramite borse di studio. Se, come è probabile, le borse diventassero assegni di ricerca, proprio per questa ragione di tipo tecnico-contabile, il progetto passerebbe dall'ufficio mobilità a chi si occupa di assegni di ricerca. Quindi, al cambiare di un parametro di tipo organizzativo-contabile, un progetto può passare da un ufficio all'altro.

L'ateneo ha inoltre intenzione di fare dei corsi di italiano per stranieri, attraverso modalità diverse, anche in collaborazione con il Politecnico.

Domanda: dall'analisi del sito web, emerge come (a dicembre 2007) la sezione dedicata alle informazioni per gli studenti stranieri sia in lingua italiana, anche se vi è un dettagliato testo in pdf in lingua inglese. Avete in preparazione la versione inglese? Fate uso di altri canali informativi, ad esempio materiale cartaceo, informazioni via mail, ecc. in lingua inglese o in altre lingue?

Dott. Barreri: il sito *web* così com'era strutturato finora non soddisfaceva più le esigenze di ateneo. Si è perciò in una fase di profonda ridefinizione della struttura e riorganizzazione dei contenuti, operazione non semplice vista la complessità dell'ateneo, con 12 facoltà e 60 dipartimenti. Un gruppo di lavoro si sta occupando, proprio in questi giorni, della traduzione della parte in inglese (dall'inizio di dicembre) ed i file creati vengono di volta in volta messi *online*.

Domanda: nella scelta delle politiche in tema di internazionalizzazione e delle informazioni da diffondere, sono state tenute in considerazione altre realtà, italiane e straniere? In quali azioni si concretizzano le politiche adottate in base anche alle esigenze dell'utenza?

Dott. Barreri: è innegabile che siano state fatte azioni di *benchmarking*, copiando da altre realtà per migliorare il servizio. Non solo: per la gestione amministrativa degli studenti Erasmus è in fase di elaborazione una triangolazione tra Bologna, Padova e Torino, per allineare e snellire le procedure burocratiche. La cooperazione ovviamente non riguarda solo

atenei di altre regioni ma ne esiste una in programma anche col Politecnico di Torino, per lavorare insieme sui temi dell'accoglienza, dei permessi di soggiorno, ecc.

L'obiettivo strategico di queste azioni è diminuire il più possibile gli aspetti burocratici per concentrarsi sull'accoglienza. Le priorità in tema di accoglienza si possono riassumere in:

- preventivo contatto con lo straniero che sta per arrivare in Italia. Così come si suppone che egli provveda in anticipo al biglietto aereo ed agli spostamenti, l'ateneo provvede in anticipo all'accoglienza (magari tramite una *e-mail* di benvenuto) e richiede informazioni di carattere personale quali interessi personali e altro. Grazie ai dati raccolti, una volta che gli studenti sono arrivati in Italia, occorre non lasciare che i soggetti si presentino da soli agli uffici chiedendo aiuto e informazioni ma provvedere in anticipo attraverso servizi di accoglienza, rivolti a gruppi di una decina di persone, se possibile con caratteristiche simili dal punto di vista etnico o culturale, per offrire iniziative di accoglienza e di conoscenza della città il più possibile ampie e condivise anche da altri soggetti (a questo proposito l'ateneo collabora con Torino Campus);
- per quel che riguarda l'incremento della mobilità in uscita, l'idea è quella di andare in giro per le aule a presentare il bando Erasmus quando esso viene pubblicato. Si è già tentato un simile esperimento (alla Scuola di Amministrazione Aziendale) con discreti risultati in termini di aumento di partecipazione. L'intento è replicare su numeri più grandi, anche in collaborazione con associazioni studentesche;
- in tema di soluzioni abitative, il Rettore definisce preventivamente le indicazioni strategiche circa l'utilizzo delle unità abitative. L'obiettivo attuale è destinare prioritariamente i posti letto disponibili agli studenti del terzo livello, e ciò che rimane agli studenti Erasmus o altre tipologie. La scelta strategica viene quindi perseguita anche attraverso queste azioni concrete.

Domanda: Riguardo ai programmi per la mobilità in uscita, come viene gestita l'esperienza all'estero in seguito all'introduzione dei corsi su due livelli? I dati AlmaLaurea evidenziano una diminuzione della mobilità al primo livello su scala nazionale. Si tratta di un'esperienza demandata al secondo livello?

Prof. Morelli: a livello di ateneo non è stata definita una particolare strategia in merito a quando stimolare lo svolgimento di una esperienza all'estero. Le considerazioni relative alla mobilità in uscita vanno inserite nel quadro complessivo della situazione italiana: la mobilità in uscita è piuttosto bassa (numericamente inferiore a quella della Spagna che ha una popolazione inferiore alla nostra). Ci sono una serie di problemi che determinano questo andamento, non disastroso ma comunque da tenere in debita considerazione. Sicuramente intervengono cause socio-culturali ma, con altrettante sicurezza, si può affermare che il "3+2" ha complicato le cose. Se prima la scelta dell'esperienza all'estero poteva essere gestita su un periodo di cinque anni, ora, per il primo livello, l'unico anno "fattibile" è il secondo, perché al terzo l'effettuazione di un periodo all'estero di sei mesi o un anno ostacola lo svolgimento della tesi di laurea, mentre al primo anno si è, con tutta evidenza, appena arrivati in università. Col biennio il problema è del tutto simile, o si fa domanda all'ultimo anno del biennio per partire il primo anno di specialistica ma se ci sono ritardi nella laurea non si può partire, al secondo anno della specialistica si è di nuovo di fronte al problema della tesi. In seconda istanza è evidente che la crisi economica di questi ultimi tempi ha notevolmente contribuito a

scoraggiare una esperienza all'estero: l'Erasmus costa e, anche se è vero che esiste la borsa di studio e l'Università di Torino dà una integrazione, è altresì dimostrato che i costi sostenuti dalla famiglia non sono da trascurare. Inoltre, la maggior parte degli accordi con Università straniere si sono automaticamente convertiti in scambi *undergraduate*, con l'effetto che non sono fruibili dagli studenti della specialistica.

Qualche anno fa, avevo svolto uno studio sulle ragioni della scarsa disponibilità ad andare all'estero da parte degli studenti torinesi, ed esse erano sostanzialmente tre: scarsa attitudine a perdere il contatto con la famiglia e con l'insieme di benefici che essa riesce a garantire, scarsa conoscenza di altre lingue, condizioni economiche non favorevoli. A differenza di altri Paesi, infatti, manca la cultura di continuare gli studi spostandosi da casa, già a partire dalle secondarie superiori. All'estero è normale, ultimate le scuole superiori, andare a studiare in un'altra città. In Italia quest'attitudine non c'è e influisce pesantemente sulla scelta dell'Erasmus perché sembra di minare le sicurezze che l'ambiente familiare dona. A questo si aggiunge la carenza linguistica e il poco aiuto dei docenti nello stimolo a quest'esperienza.

Domanda: il tema del visiting professor rientra fra i punti dell'intesa programmatica fra Regione e atenei. L'ateneo ha adottato iniziative in questo senso? Quali sono le politiche che l'ateneo intende adottare?

Prof. Morelli: L'incremento della mobilità docenti merita un discorso a parte. Ad ora la situazione è un po' stagnante e questo è probabilmente dovuto all'interesse del singolo professore rivolto maggiormente alla ricerca nel proprio campo più che alla didattica. Le esperienze all'estero sono fatte per rafforzare legami o crearne di nuovi, ma la motivazione raramente è vincolata alla passione per la didattica.

Domanda: quali sono i vantaggi dell'effettuazione di un periodo di studi all'estero e quali gli obiettivi di attrarre a Torino soggetti impegnati in alta formazione o in ricerca?

Prof. Morelli: Studiare all'estero è un'esperienza di formazione unica, aiuta la maturazione personale e l'acquisizione di un certo grado di indipendenza. Di sicuro non si va all'estero per studiare in centri di eccellenza perché, sia nel triennio sia nel biennio, il livello qualitativo in Europa è un piuttosto uniforme: il fattore più importante è la maturazione dell'individuo. È anche dimostrato che chi ha nel proprio *curriculum* un soggiorno all'estero, trova più facilmente e più velocemente lavoro, sia in Italia sia fuori.

I vantaggi di attirare a Torino giovani impegnati in percorsi di alta formazione o in ricerca e investire su di essi sono ottenibili solo se la città nel suo complesso, le istituzioni, fanno un reale investimento su di essi, soprattutto attraverso la creazione di legami – di tipo professionale – fra i ricercatori e la città. Essi non avranno come riferimento altre realtà europee o americane ma avranno Torino. Occorre investire seriamente su di essi, con rapporti con Unione Industriale, Camera di Commercio, ordini professionali, che torneranno a essere produttivi solo nel medio periodo (5-10 anni). Sarebbe importante per questa ragione mantenere i legami, attraverso una *newsletter*, ad esempio, contenente informazioni su ciò che capita a Torino.

Sarebbero importanti anche visite culturali ai vari laboratori dell'ateneo, e anche di altri atenei: ad esempio, si potrebbe far visitare laboratori del Politecnico agli Erasmus dell'Università e viceversa, per creare legami "affettivi" con la città.

Domanda: Avete delle proposte da fare alla Regione Piemonte in termini di iniziative sul tema dell'internazionalizzazione?

Prof. Morelli: Oltre a quanto in precedenza, nel momento in cui vi sono le giornate di accoglienza e di presentazione dell'ateneo agli studenti Erasmus, sarebbe molto importante che le istituzioni dessero un segnale della loro presenza, attraverso la partecipazione dell'Assessore, o del Sindaco, o del Presidente della Regione. Sarebbe utile trovare, ad esempio, un autobus per portarli in giro per la città, o per portarli a sciare, a visitare ciò che la Regione ritiene di far loro visitare, musei, castelli, laboratori di ricerca. Aprire la Venaria Reale solo per loro, ad esempio, con una guida in lingua inglese, o visitare le strutture di Prà Catinat per le ricerche sull'ambiente. Ma vi è scarsa attenzione su questo aspetto: gli studenti stranieri non votano... Vi è più attenzione alla "notte bianca" per i noti risvolti commerciali. Welcome Club di Ipset aveva proprio per obiettivo le iniziative citate.

Un'altra idea potrebbe essere quella di utilizzare gli studenti Erasmus come propagandisti nelle scuole dei loro Paesi, come interpreti, ecc. Regione o Comune potrebbero offrire un *carnet* di biglietti per i musei, sconti nei negozi o nei ristoranti, iniziative di poco costo ma che fanno passare l'idea di essere inseriti nella città. Più volte ne ho personalmente parlato con i sindaci che si sono avvicendati senza ottenere adeguate risposte. Si potrebbe inoltre stimolare l'accoglienza nelle famiglie degli studenti Erasmus, sfruttando l'iniziativa fatta in occasione delle Olimpiadi.

Politecnico di Torino

Interviene

Prof. Antonio Barbero (Responsabile del servizio di Internazionalizzazione)

Domanda: Il Politecnico di Torino è, tra gli Atenei del Piemonte, quello con la percentuale maggiore di stranieri immatricolati (10%) e di iscritti (7,7%), ed è anche la realtà più dinamica da questo punto di vista, con un significativo trend di ascesa in questi ultimi anni. A cosa attribuisce il successo dell'ateneo: ad azioni di comunicazione (anche via web) in altre lingue; a corsi in lingua inglese; ad accordi con altri atenei; a una razionalizzazione degli uffici e delle competenze già esistenti in un servizio ad hoc con un unico referente. E in che modo si aggira la scarsa attrattività del sistema italiano, in generale, e piemontese, in particolare?

La scarsa attrattività del sistema piemontese è legata a una serie di fattori: ad una tradizionale, per il passato, carenza di capacità di comunicazione (il Piemonte non sapeva comunicare fuori la propria esistenza e l'importanza del territorio all'estero). Questo problema è stato fortemente ridotto grazie all'evento delle Olimpiadi e al consistente investimento sulla comunicazione. L'evento ha altresì lasciato in eredità strutture a disposizione degli atenei, come le residenze, un elemento molto importante. A questo si aggiunge la scarsa capacità di accoglienza degli stranieri da parte dei piemontesi.

Una volta fatto passare il messaggio che a Torino è presente una offerta formativa di alto livello, occorre comunicare che l'ambiente in cui si andrà a vivere è gradevole (non è Firenze, Roma o Venezia, i veri concorrenti sul piano della comunicazione, ma è gradevole) e che esistono strutture in grado di fornire un alloggio. Introdurre corsi di studio in lingua inglese è fondamentale, non nel senso di dimenticare la lingua italiana, ma l'inglese rappresenta un mezzo indispensabile per avviare la comunicazione con gli stranieri. Poi, poco per volta, si possono inserire nel contesto italiano, anche attraverso corsi di lingua italiana.

Qualche anno fa il Politecnico, e in particolare la prima facoltà di Ingegneria, con l'allora Preside Prof. Profumo, lanciò l'iniziativa delle lezioni in inglese in forma volontaristica. Una volta avviata l'iniziativa, il processo divenne più strutturato. Oggi, il Politecnico prevede percorsi in inglese importanti: un primo anno tutto in inglese sia a ingegneria sia ad architettura, corsi di laurea su primo livello interamente in inglese (Textile e ICT), corsi interamente in inglese sulla laurea specialistica e master interamente in inglese. Sono quindi presenti percorsi completi in inglese e percorsi misti, primo anno in inglese e successivi in italiano, elemento che ha contribuito ad attrarre studenti dai Paesi in cui l'uso dell'inglese è diffuso come seconda lingua. Tre anni fa, ad esempio, il Politecnico aveva pochissimi studenti cinesi, mentre dal 2006 al 2007 si è passati da 150 studenti a 320.

Domanda: Dall'analisi del sito web e dall'analisi delle politiche attuate emerge una chiara volontà di attrarre studenti stranieri. E' stata una precisa politica di Ateneo? Nella definizione della strategia sono state tenute in considerazione anche altre realtà, italiane e straniere?

La strategia è stata curata direttamente dal Rettore, Prof. Profumo, e dal Vice Rettore alle relazioni internazionali, Prof. Carlo Naldi, ispirandosi alle migliori pratiche di alcuni Politecnici e Università europee (Losanna, il sistema inglese, il sistema americano) con l'obiettivo di individuare i metodi per diffondere le informazioni e per rendere più

automatizzata possibile la procedura di adesione degli studenti (ossia la procedura di iscrizione che precede l'immatricolazione).

Dal punto di vista informatico, l'anno scorso il Politecnico ha realizzato un sito *apply* che è servito per raccogliere le iscrizioni all'anno accademico in corso. Lo stesso sito è stato rivisto e sarà aperto nella sua forma completa a dicembre. Da un'analisi emerge infatti che i principali *competitor* chiudono le procedure di iscrizione entro gennaio-febbraio precedente il periodo dell'iscrizione, e i migliori studenti, che presentano 4-5 domande in giro per il mondo, scelgono fra le istituzioni che rispondono positivamente e rapidamente alla loro domanda.

Il Politecnico prevede per il 10 febbraio 2008 una prima estrazione di coloro che presentano l'iscrizione per stabilire chi sarà ammesso ed avrà diritto alla borsa di studio, rendendo pubblici i risultati il 29 febbraio. Una operazione analoga è prevista per il 10 maggio e per fine maggio la procedura sarà conclusa. Questo processo è importante soprattutto per gli studenti non UE che devono fare domanda presso i consolati entro giugno (lo scorso anno era il 4 giugno 2007 e per il 2008 si prevede una data simile) e che a iscrizioni concluse possono quindi procedere con la richiesta al consolato.

La procedura di selezione tiene conto del voto conseguito alle secondarie superiori nel Paese di origine e, in particolare per la laurea specialistica, intervengono successivamente i criteri stabiliti autonomamente dal Politecnico.

Il sito *apply* serve soprattutto a studenti che, dietro loro spontanea iniziativa, mandano la loro domanda al Politecnico. Tuttavia, per attirare studenti da Paesi che sono più interessanti ai fini delle strategie dell'ateneo, vengono sottoscritti accordi con università *partner* che inviano i loro studenti a Torino, fino ad arrivare a percorsi misti, come il Campus Italo Cinese (finanziato dal Ministero Affari Esteri), dove è previsto un percorso misto integrato. I cinesi fanno 4 anni, gli italiani 3 anni. I cinesi hanno un anno zero in cinese in Cina, poi un primo anno in inglese, un secondo in inglese durante il quale gli italiani vanno là insieme a loro, al terzo anno vengono tutti qui.

In altri casi, vi sono stati accordi con persone fisiche che presentano agli allievi il sito del Politecnico per permettere loro di valutare la possibilità di iscriversi, fino ad arrivare ad una comunicazione tradizionale con articoli sui quotidiani stranieri.

Le iniziative avviate si sono dunque avvalse della rete di soggetti che hanno lavorato/studiato con/al Politecnico, dei consolati, delle rappresentanze che si occupano degli aspetti culturali, delle istituzioni, delle università di Paesi con cui si hanno accordi, delle scuole secondarie e di professionisti che hanno lo scopo di attrarre.

Ad oggi la strategia del Politecnico è concentrata sull'attrazione di studenti stranieri e, visti i risultati che si stanno ottenendo, si potrebbe prevedere per il prossimo anno una maggiore concentrazione sui flussi in uscita attraverso sistemi ad ampio spettro.

Domanda: Dalla lettura dell'organigramma emerge la presenza di un servizio di internazionalizzazione, in cui lavorano circa 30 persone. Si tratta di una scelta strategica? E il personale è sufficiente? Secondo il suo parere, all'interno di un servizio di internazionalizzazione ci dovrebbero essere delle professionalità specifiche? L'attuale organizzazione degli uffici risponde agli obiettivi fissati?

Il Politecnico ha avviato operazioni di tipo organizzativo creando, nel marzo 2007, il Servizio Internazionalizzazione, nato dall'unione di due servizi già esistenti che si occupavano di

internazionalizzazione: servizio di gestione didattica (GESD), servizio relazioni esterne e contrattazione attiva (RECA).

La nuova struttura conta tra personale dipendente, *co.co.pro.* e *stagiaires* circa 25 persone che si occupano in modo diretto, e in collaborazione con altri servizi, del processo di internazionalizzazione. In prospettiva di una espansione futura, sia della capacità di attrarre sia del tipo di servizi, lo staff attuale rappresenta una buona base di partenza e in questa fase occorrerebbero ancora tre/quattro persone: tale incremento permetterebbe di avere una maggiore tranquillità di gestione e una migliore capacità di affrontare determinati problemi. In ogni caso, l'obiettivo in termini di aumento di personale non deve per forza ricorrere a personale fisso: se ci sono servizi gestibili in *outsourcing* questi vengono esternalizzati. Per quanto riguarda l'*outsourcing* il Politecnico ha individuato un fornitore esterno per il servizio di mediazione culturale, il servizio di gestione dei permessi di soggiorno e di concessione dei visti, il servizio di interfaccia con il sistema sociale (scuole, sanità ecc.) per chi si trasferisce con la famiglia, importante soprattutto ai fini della politica di attrazione di *visiting professor*. Tuttavia, ciò che deve rimanere interno, è il controllo tecnico politico.

Il servizio è stato strutturato in 5 unità:

- una unità gestisce gli accordi internazionali e il loro funzionamento;
- una unità si occupa di cooperazione allo sviluppo, quindi di progetti non direttamente correlati con la carriera accademica (Erasmus Mundus, Tempus, Leonardo) e di progetti di cooperazione allo sviluppo classici (su questo il Rettore vorrebbe puntare maggiormente, anche se la Facoltà di Architettura già opera in questo senso);
- una unità mobilità in entrata e una in uscita, da cui dipendono anche i mediatori culturali;
- una unità di servizi ai cittadini stranieri, che è la vera novità rispetto al passato. Essa è stata creata con l'idea che coloro che vengono a Torino sono persone che lavorano e che, terminato il lavoro, hanno bisogno di una abitazione, di essere messe nelle condizioni di avere momenti di svago, di inserirsi nel sistema torinese. L'unità si occupa di questo e lavora insieme a Torino Campus, Comune di Torino e Regione Piemonte. Tra le iniziative fino ad oggi realizzate: Cinaforum (4 spettacoli di pellicole cinesi sottotitolate in inglese proiettate al cinema Romano per favorire l'uscita dal Politecnico), una gara di cucina cinese, una festa di Natale di tutti i ragazzi non italiani, non solo del Politecnico, presenti a Torino per motivi di studio. Questa unità fornisce inoltre supporto alle sedi distaccate in cui è più difficile inserire le persone.

Domanda: Quali sono i principali interventi che il Politecnico sta portando avanti dal punto di vista della residenzialità e degli altri interventi di supporto?

Si intende costituire una sorta di sportello unico per quanto riguarda l'internazionalizzazione (di prossima apertura), simile nella filosofia, allo sportello unico per la creazione di impresa. L'idea è di creare uno sportello che si possa porre come servizio di interfaccia tra il Politecnico e il mondo esterno in modo che chiunque sia collegato al Politecnico (che sia studente, docente o ricercatore) e che abbia bisogno di qualche servizio, possa andare presso lo sportello e porre la richiesta. Se il problema riguarda il Servizio Internazionalizzazione si fornisce la soluzione, se così non è il Servizio si interfaccia con gli altri Servizi del Politecnico che dovranno trovare la soluzione e lo sportello fornirà poi la risposta finale.

Per poter fornire una risposta anche al problema delle abitazioni, il Politecnico si sta attrezzando anche per la parte *housing*: oltre ai legami con l'EDISU, il Politecnico ha rapporti

con la Fondazione Falciola che gestisce delle residenze universitarie. In questo caso si tratta di un servizio di *outsourcing*: tutta la contrattazione con gli studenti viene fatta direttamente dalla Fondazione con uno sgravio quindi di tutte le operazioni burocratiche (stipula dei contratti). Nell'ambito dei *visiting professor* le necessità saranno diverse e superiori e il Politecnico sta definendo un accordo per questo *target*, sia nel caso in cui vengano utilizzate le strutture della Fondazione, sia nel caso in cui vengano utilizzate strutture del mercato privato, trovate o meno tramite la Fondazione, per estendere il servizio di pronto intervento anche per la seconda ipotesi. I *visiting professor* potranno quindi contare sulla Fondazione per la ricerca dell'appartamento e per l'iter burocratico di stipula del contratto, ma anche per un pronto intervento analogo a quello che viene garantito nelle residenze, in caso di necessità dovute a guasti, rotture, imprevisti di ogni genere. A gennaio-febbraio arriveranno a Torino circa 100-150 *visiting professor*, sia stranieri sia italiani.

L'ateneo ha dato vita ad una serie di accordi con numerosi soggetti (Fondazione CRT, Compagnia di San Paolo, Comune, Regione, FIAT, Città Studi di Biella, imprese) che intervengono direttamente nel pagamento delle borse di studio agli stranieri (circa 250 borse in totale).

Domanda: Sono stati fissati obiettivi numerici di presenza straniera?

In termini di obiettivi per la mobilità in entrata non si hanno riferimenti numerici, anche se il Rettore parla scherzosamente di 10mila studenti stranieri. Al momento si cerca piuttosto di far funzionare al meglio gli strumenti e le strutture a disposizione e nel contempo di migliorarle e integrarle adeguandole alle richieste. Ci si riferisce soprattutto al sito *apply*, alle collaborazioni, al sistema di relazioni con le imprese. Da citare la collaborazione con Eni che ha richiesto al Politecnico di attivare un corso di secondo livello in ingegneria del petrolio. Il Senato Accademico molto probabilmente deciderà di chiudere il corso in italiano, che ha pochi iscritti, e di avviare per il prossimo anno accademico quello in inglese basandosi sugli accordi definiti con Eni che garantirà un flusso di studenti stranieri (25 studenti il primo anno e poi a régime 50, ossia 25+25) finanziando l'operazione (20mila euro per ogni studente per coprire i costi del Politecnico, la borsa di studio ecc.). Eni, infatti, inizierà a produrre in Kazakistan intorno al 2010 e vuole quindi poter agire in un contesto in qualche modo italiano poiché i suoi interlocutori, gli ingegneri kazaki, studiando in Italia, avranno avuto modo di acquisire una mentalità e una cultura più italiana. Diffusa la notizia, la stessa richiesta è arrivata anche da altre realtà dove è presente lo stesso tipo di necessità.

Domanda: L'ateneo ha adottato specifiche politiche per favorire la partecipazione ai programmi di mobilità in uscita? Come viene gestita l'esperienza all'estero in seguito all'introduzione dei corsi su due livelli? I dati AlmaLaurea evidenziano una diminuzione della mobilità al primo livello a livello nazionale. Si tratta di una esperienza demandata al secondo livello?

In linea di principio, il nuovo programma LLP consente di replicare l'esperienza fatta al primo livello anche al secondo e in ulteriori occasioni. In pratica, per svolgere una esperienza all'estero è necessario che l'ateneo abbia stretto accordi con altre istituzioni europee, circostanza non semplice.

Svolgere una esperienza all'estero è molto importante, anche già nel triennio, soprattutto al terzo anno. In generale, l'obiettivo del Politecnico è aumentare la mobilità in uscita. Sotto questo profilo, un ruolo verrà attribuito alla Commissione Mobilità, insediatasi da poco, che si

occupa non solo di Erasmus, ma anche di tesi di secondo livello all'estero, finanziate dal Politecnico con fondi che potrebbero miscelarsi con i fondi UE per la parte di tesi che fa parte del progetto Erasmus in modo da incrementare questo tipo di mobilità.

Da segnalare che al Politecnico esiste ormai da alcuni anni un corso in Produzione Industriale, che viene svolto con tre università *partner*, una università di Parigi, una di Barcellona e una di Athlon (vicino a Dublino).

In realtà, la domanda da parte degli studenti non è così elevata, soprattutto per ragioni culturali. La proposta, discussa anche con l'Università di Torino, è di fare qualche iniziativa che promuova i vantaggi di questa esperienza (utilizzando ad esempio studenti che hanno già fatto l'esperienza come *testimonial*). I vincoli dipendono, infatti, da una parte, da scelte personali, dall'altra, da un contesto familiare in cui non c'è una spinta a fare esperienze all'estero. Occorre predisporre questi momenti di sensibilizzazione con un certo anticipo rispetto alla pubblicazione del bando, in quanto solo in questo modo – eliminando gli eventuali blocchi psicologici – si può sperare che le persone siano pronte a partire nel momento in cui viene pubblicato il bando. È quindi un problema di pubblicizzazione, da fare in tutte le aule.

Per quanto riguarda l'accoglienza nel Paese di destinazione, il Politecnico cerca di stipulare degli accordi in cui la controparte si occupa di supportare lo studente italiano nella ricerca dell'alloggio.

Domanda: Quali sono le ragioni che determinano una politica che mira ad aumentare la presenza straniera? Ricadute sul territorio, occupazionali ed economiche, creazione di un ambiente ricco di scambi culturali ecc.

Il fine del Servizio è di fare in modo che le persone che hanno avuto una esperienza al Politecnico di Torino e che hanno conosciuto il Piemonte possano, una volta rientrate nel loro Paese di origine e inserite nel mondo del lavoro, conservare un ricordo positivo e, se possibile, riprendere i contatti con la rete creatasi in occasione del loro soggiorno e possano quindi contribuire a uno sviluppo economico del territorio.

Domanda: La Regione Piemonte ha individuato l'internazionalizzazione del sistema universitario fra le priorità del settore. Ha delle proposte da fare, in termini di politica comunicativa, interventi comuni a tutti gli atenei, finanziamento di iniziative? Ritiene utile la collaborazione con altri atenei del territorio, e se sì, con quali modalità?

La nascita del Sistema Universitario Piemontese è importante perché consente agli atenei di condividere iniziative promosse dai singoli: si è creato un contesto di collaborazione importante e il sistema pubblico piemontese ha dato una forte spinta alla creazione di questo sistema di collaborazione finalizzata ad alcuni scopi comuni tra cui quello dell'internazionalizzazione. In particolare, con l'Università di Torino, la collaborazione è molto fruttuosa, anche grazie al fatto che non vi è concorrenza diretta sul tipo di formazione.

Per quanto riguarda le iniziative del Comune di Torino per l'internazionalizzazione si tratta di progetti molto concreti per i quali il Comune coinvolge i due atenei torinesi (vedi Cinaforum) attraverso la struttura Torino Campus. Si tratta solitamente di iniziative che hanno un significativo impatto sugli studenti.

La Regione deve proseguire le proprie attività di comunicazione coordinate a livello regionale. Questo perché la Regione ha una estensione territoriale maggiore ed una capacità di

comunicare il territorio non solo da un punto di vista didattico, ma soprattutto da un punto di vista globale: valenze sociali, culturali, economiche, sportive. Le iniziative di comunicazione della Regione sono importanti, così come il sostegno economico a determinati progetti. Il Rettore gestisce direttamente le politiche con la Regione.

Domanda: Quali sono gli aspetti sui quali ritenete opportuno intervenire in tempi brevi? Quali sono le principali difficoltà che incontrate?

Per migliorare ulteriormente i risultati sarebbe necessario aumentare il numero di borse di studio. Oggi sono 250 borse mentre gli stranieri immatricolati sono oltre mille. Se vogliamo incrementare la presenza straniera dobbiamo incrementare questo numero.

Occorre poi favorire un sempre maggiore coinvolgimento del sistema industriale, perché l'internazionalizzazione possa diventare un elemento di crescita del sistema industriale e dei servizi. Le imprese devono dire che cosa vogliono dall'ateneo e poi collaborare su progetti di *study and work* o di *job placement*, perché nel percorso formativo sia previsto uno *stage* o un inserimento lavorativo.

Occorre poi migliorare l'accoglienza, non solo con delle borse ma creando dei pacchetti (formazione, abitazione, momenti ricreativi, servizi) per integrare le persone, soprattutto di intesa fra più soggetti. Si ricorda a tal proposito che il Welcome Club agiva in questa ottica: fornire servizi per integrare le persone valorizzando un territorio che offre opportunità.

Università degli Studi del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”

Intervengono:

Prof. Andrea Turolla (Responsabile della Divisione Didattica e Studenti)

dott.ssa Sabrina Olivieri (settore servizi agli studenti e progetti per la didattica)

dott.ssa Cristina Conti (settore servizi agli studenti e progetti per la didattica)

Domanda: L'Università del Piemonte Orientale ha una presenza di stranieri, in percentuale sugli iscritti, pressoché in linea con la media nazionale, secondo i dati in nostro possesso, il 2,6%, con alcune facoltà più attrattive, altre con una presenza straniera più ridotta. L'ateneo ha fissato obiettivi in termini di presenza di studenti stranieri? Se sì, quali sono? E con quali strumenti vengono perseguiti?

Prof. Turolla: L'ateneo ha certamente fra gli obiettivi l'incremento della presenza di studenti stranieri, tuttavia va detto che non sono stati (per il momento, almeno) fissati obiettivi numerici precisi in questo senso. Qualunque politica il Rettore avrà intenzione di intraprendere dovrà per forza di cose tenere conto della realtà territoriale e culturale in cui ha sede l'ateneo. Fra di essi, sicuramente il fatto di insistere su tre cittadine minori, dotate di una minore capacità di attrazione rispetto al capoluogo di Regione.

Va detto inoltre che l'ateneo si trova in una fase di profondo cambiamento, in cui il Rettore sta procedendo ad analizzare tutti gli aspetti ritenuti strategici, a cui si accompagna una profonda revisione della struttura organizzativa. Le politiche e le azioni per il raggiungimento sono in fase di rielaborazione. Al momento gli studenti regolarmente iscritti sono in numero relativamente modesto, per cui i programmi di mobilità sono l'aspetto tradizionalmente considerato dall'ateneo in tema di internazionalizzazione.

Nella definizione degli obiettivi va anche tenuto conto che il Ministero, nell'ambito della programmazione 2007/09, ha inserito alla voce internazionalizzazione, una attenzione agli studenti stranieri iscritti ai corsi di laurea specialistica ed ai corsi di dottorato, mentre ha escluso gli iscritti alle lauree triennali. Questo elemento va tenuto presente, e l'ateneo ritiene che, proprio in virtù delle specificità a cui si faceva riferimento in precedenza, sia questa la direzione da intraprendere in tema di internazionalizzazione. Da questo punto di vista, alcune facoltà sono più pronte a investire in azioni rivolte all'incremento dell'internazionalizzazione, altre meno.

La localizzazione territoriale dell'ateneo è uno dei principali elementi da considerare. Certamente le tre città non godono della capacità di attrazione che può esercitare Torino, né dell'ambiente sicuramente più dinamico e attraente, soprattutto per gli studenti più giovani. Da questo punto di vista, quindi, una delle soluzioni possibili sarebbe investire su alcune discipline e alcuni segmenti della formazione. Se fosse intrapresa questa strategia, si potrebbe dunque puntare sull'attrazione di studenti nei segmenti specialistici e di giovani ricercatori, quindi soprattutto laurea specialistica, scuole di specializzazione, master, dottorato.

Si attuerebbe così anche una selezione delle fasce d'età, puntando su stranieri più consapevoli e maturi, non cercando solamente la fascia di studenti giovani che, oltre all'offerta formativa, sono interessati a occasioni di divertimento, vita notturna e altro.

Domanda: Fra le azioni potenzialmente in grado di attirare studenti stranieri è da annoverare l'offerta di corsi in lingua inglese. Su questo punto, l'Ocse mette in relazione la presenza di studenti

stranieri con il numero di corsi tenuti in lingua inglese. Si tratta di una scelta su cui l'ateneo intende puntare?

Prof. Tuolla: Personalmente condivido che si tratti di un elemento di grande importanza nell'attrazione di studenti stranieri. È indubbio che una maggiore presenza di tali corsi aumenterebbe l'*appeal* dell'Ateneo. Occorre però intraprendere un tale percorso solo in presenza di determinate condizioni e in determinati percorsi formativi. Non avrebbe senso infatti attivare corsi frequentati da pochi studenti o, quantomeno, gli inizi sarebbero estremamente difficili. In alcune facoltà, tuttavia, un certo numero di corsi di base in lingua inglese potrebbe essere una buona base di partenza.

Attualmente, l'offerta formativa in lingua inglese dell'ateneo contempla già alcune realtà.

- il master di secondo livello in medicina dei disastri, che si svolge in teledidattica, avendo una grande affluenza di indiani e arabi, è completamente in lingua inglese;
- all'interno della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, esistono corsi di aggiornamento in lingua inglese;
- vi sono alcuni corsi presso le facoltà di scienze politiche, lingue ed economia, e alcuni seminari tenuti presso alcune facoltà.
- probabilmente verrà attivato un corso di perfezionamento in lingua inglese nel campo delle scienze ambientali.

Domanda: Dalla lettura delle informazioni sul sito emerge che l'ufficio Studenti Stranieri è inserito nella Divisione Didattica e Studenti. Questo tipo di organizzazione soddisfa le esigenze dell'ateneo? Quante persone lavorano nell'ufficio? Secondo il suo parere, all'interno di un ufficio di questo tipo ci dovrebbero essere professionalità specifiche?

Prof. Tuolla: Allo stato attuale, dalla Divisione Didattica e Studenti dipendono i due settori Percorsi Didattici e Carriera Studenti (che si occupa del servizio Erasmus) ed il settore Servizi agli Studenti e Progetti per la didattica. L'Ufficio Studenti Stranieri è inserito nella Divisione, e al momento vede la presenza di una sola persona (la dott.ssa Conti qui presente), alla quale spetta la gestione dell'ufficio e ovviamente, seppur di buona volontà, non riesce a gestire tutte le azioni che potrebbero essere volte ad un incremento in termini di quantità di studenti e qualità dei servizi. Con l'aumento del personale esclusivamente dedicato agli studenti in entrata sarebbe perciò facile dedicare uno sportello *ad hoc* per gli studenti stranieri e gestire una progettualità di sviluppo sia in favore della formazione, sia di stipula di nuovi accordi bilaterali tra atenei (ad oggi parte di questi accordi vengono presi direttamente dai docenti, altri vengono stipulati dall'amministrazione centrale) anche nell'ottica del nuovo programma LLP che prevede la mobilità internazionale di studenti, *visiting professor* ed anche dello staff tecnico per periodi di aggiornamento.

Fa dunque parte dei progetti di revisione organizzativa e di definizione di strategie anche la dotazione di adeguati supporti amministrativi e organizzativi.

Domanda: Dall'analisi del sito web, la sezione "studenti stranieri" è in lingua italiana. Avete in preparazione la versione inglese? Vi è una sezione in inglese relativa agli studenti incoming dei programmi di mobilità internazionale? Fate uso di altri canali informativi, ad esempio materiale cartaceo, informazioni via mail, ecc. in lingua inglese o in altre lingue?

Dott.ssa Olivieri: Al momento il sito *web* non propone una sezione in lingua inglese ma l'ateneo si sta avvalendo degli studenti del Master dei Talenti, finanziato dalla Fondazione CRT, per la traduzione in inglese del materiale cartaceo (buona parte del quale è già disponibile) e le sezioni del sito *web* dedicate alle singole facoltà. Esiste anche un manuale in tre lingue che viene dato agli studenti in entrata dei programmi di mobilità e che presenta l'offerta formativa e dei servizi. La comunicazione multilingue, in ogni caso, è già presente da qualche tempo. L'ateneo ha infatti organizzato del materiale informativo in inglese, francese e spagnolo.

Domanda: Quali sono, a vostro parere, i principali interventi di cui hanno bisogno gli studenti stranieri? Quali sono gli interventi offerti dall'ateneo? Come vi relazionate con l'Ente per il Diritto allo studio?

Dott.ssa Olivieri: Gli studenti stranieri in mobilità vengono seguiti quasi personalmente nelle pratiche necessarie all'inserimento, spesso dalla stessa persona che lavora nell'ufficio Studenti Stranieri, anche per la ridotta numerosità attuale. L'Ufficio si occupa di inviare personalmente alle caselle di posta elettronica le informazioni di interesse per lo studente in mobilità. Per esempio per l'alloggiamento si provvede ad un contatto diretto prima dell'arrivo e vengono perciò fornite tutte le informazioni necessarie.

Attualmente, il numero degli studenti in entrata è tale da originare quasi un rapporto uno a uno tra funzionari e utenti. Molte delle informazioni vengono direttamente fornite in base alle esigenze personali dello studente e tale tipologia di servizi viene erogata anche in loco. Molti esempi ci dimostrano che in un contesto più contenuto in termini numerici e grazie alla sensibilità del personale, l'attenzione allo studente risulta essere molto efficace. I ragazzi vengono accompagnati personalmente per il disbrigo delle pratiche burocratiche, assistiti per la ricerca di alloggio e possono persino accordarsi con l'insegnante di italiano per organizzare un orario del corso che tenga in considerazione le esigenze di ciascuno. Da una parte, quindi, la realtà numerica aiuta una migliore gestione, dall'altra l'ateneo presenta una realtà insolita: sette facoltà dislocate su tre contesti territoriali differenti.

L'ateneo offre corsi di italiano, in particolare attraverso personale docente della facoltà di Lettere e Filosofia.

L'ateneo sta inoltre predisponendo un kit di benvenuto che presenti agli studenti in entrata non solo le possibilità all'interno dell'ateneo (per i quali è già presente una guida ai servizi in italiano, inglese e spagnolo) ma anche e soprattutto l'offerta territoriale in termini di cultura, divertimento, mezzi pubblici.

Prof. Turolla: Il problema è la mancanza di posti nelle residenze Edisu dedicate agli studenti Erasmus dell'Università del Piemonte Orientale. I posti disponibili nelle residenze sono destinati in primo luogo ai vincitori del bando per i servizi abitativi e solo le rimanenze vengono devolute agli studenti stranieri. Questo fa sì che nelle sedi di Novara e Alessandria non rimangano posti residui.

Domanda: Il tema del visiting professor rientra fra i punti dell'intesa programmatica fra Regione e atenei. L'ateneo ha adottato iniziative in questo senso? Quali sono le politiche che l'ateneo intende adottare?

Dott.ssa Olivieri: I docenti stranieri che vengono a tenere lezioni o seminari sono gestiti da ogni singola facoltà o dipartimento. Il compenso poggia su fondi del dipartimento, mentre l'individuazione dei docenti o ricercatori è opera nella maggior parte dei casi degli accordi presi personalmente dai docenti. Lo stesso dicasi per i docenti dell'ateneo che vanno all'estero per periodi più o meno lunghi. È quindi molto difficile fare una stima a livello di ateneo del numero di docenti e della durata della permanenza.

Domanda: La Regione Piemonte ha individuato l'internazionalizzazione del sistema universitario fra le priorità del settore. Come giudica questa scelta? Ha delle proposte da fare, in termini di politica comunicativa, interventi comuni a tutti gli atenei, finanziamento di iniziative? Ritiene utile la collaborazione con altri atenei del territorio, e se sì, con quali modalità?

Prof. Turolla: A mio parere gli spazi per la collaborazione sono molti e potenzialmente molto utili. La Regione Piemonte dovrebbe porsi come punto di riferimento e promotore di iniziative di comunicazione condivise, che possano essere di beneficio a tutti. È evidente che, dal punto di vista politico, occorre trovare le giuste modalità per contemperare i vantaggi dell'articolazione di iniziative comuni e lasciare spazi operativi all'autonomia universitaria, che spinge a perseguire indipendentemente i propri obiettivi.

Sarebbe utile rafforzare i rapporti con gli enti locali al fine di creare una rete di servizi tramite iniziative congiunte. La permanenza di uno studente nelle città sede di ateneo non si esaurisce nella vita universitaria e con la ricerca di un alloggio, ma è quanto mai necessario renderlo parte del tessuto culturale in cui risiede e creare per lui iniziative di svago, divertimento e socializzazione con altri studenti, sia italiani sia stranieri.

È auspicabile che in un futuro non lontano si possa attivare un maggiore coinvolgimento da parte di una pluralità di soggetti:

- gli altri atenei, d'intesa anche con la Regione, per iniziative comuni o per sviluppare un confronto su temi della comunicazione o dei servizi;
- le associazioni studentesche, anche quelle di altri paesi, da utilizzare come veicolo per far conoscere l'ateneo e il Piemonte in generale, al fine di dare una maggiore efficacia alle azioni promozionali.
- Gli enti territoriali, partendo dalla ferma consapevolezza che portare stranieri non giova solo all'università, ma è un valore aggiunto da un punto di vista culturale e socio-economico. Si tratta dunque di preparare un pacchetto di servizi che possano far vivere maggiormente la città, seppur di piccole dimensioni;
- Infine, ed è l'aspetto più importante, occorre il coinvolgimento delle associazioni commerciali ed industriali. Il vantaggio dell'internazionalizzazione non è immediato ma consiste pressoché esclusivamente, fatto salvo il più che importante scambio culturale, nella capacità di stimolare e gestire le possibili ricadute sull'economia locale. Infatti, solo se si è in grado di far convergere gli interessi delle imprese, le quali devono contribuire attraverso qualche forma di finanziamento, borse di studio, stage, e facendo vivere allo studente un'esperienza interessante e ricca di stimoli, si può sperare che questi, una volta tornato al Paese di origine e avendo iniziato a lavorare, possa avere come punto di riferimento o interlocutore la città in cui ha avuto una esperienza di studio. La Regione potrebbe, da questo punto di vista, cercare di stimolare una tale attenzione da parte del contesto produttivo.

EDISU - Ente per il Diritto allo Studio Universitario del Piemonte

Intervengono:

Prof.ssa Olimpia Gambino (Direttore)

Dott.ssa Donatella Biggio (Responsabile servizi per gli studenti)

Domanda: L'evoluzione degli studenti borsisti stranieri e dei beneficiari di posto alloggio stranieri è notevole: dalla fine degli anni Novanta ad oggi si è passati dallo 0,1% di stranieri in percentuale sui borsisti a quasi l'11% del 2006/07. Nello stesso periodo, i beneficiari di posto alloggio stranieri sul totale sono passati da pochi punti percentuali a uno studente su quattro. Come l'Edisu ha affrontato questa dinamica? Come l'Edisu si relaziona con gli atenei? E come si coniugano alcune politiche attuate dagli atenei con le disponibilità dell'Edisu?

Prof. Gambino: Cominciando a parlare degli studenti Erasmus, l'Italia è certamente una destinazione conveniente da un punto di vista economico e può contare su aspetti culturali, sociali e ambientali che ne favoriscono l'attrattività. Soprattutto gli spagnoli sono molto attenti a questi aspetti.

Per quanto concerne gli studenti Erasmus, l'Edisu mette a disposizione un servizio abitativo a un prezzo decisamente basso, 170 Euro al mese, mentre all'estero si paga molto di più. Per il vitto, 2,20 euro/pasto.

Per gli studenti non Erasmus, invece, l'Edisu applica dei prezzi di foresteria che sono diversi a seconda del reddito (I-II-III fascia) e in questo caso quindi i soggetti interessati devono presentare, come gli italiani, la dichiarazione dei redditi per dimostrare la fascia di reddito di appartenenza.

I prezzi riservati agli Erasmus sono quelli di prima fascia che vengono applicati di *default* (non è necessario dimostrare la fascia di reddito di appartenenza) proprio perché studenti Erasmus. Questo può portare anche a dei malumori tra gli studenti italiani se si tiene conto che gli studenti italiani usufruiscono degli stessi servizi, pagati però in base al reddito e che sovente uno studente Erasmus è uno studente con disponibilità economiche.

A fronte della crescita, negli ultimi anni, del numero di studenti stranieri l'Edisu è in grado di fronteggiare le richieste di alloggio ma chiede una migliore programmazione agli atenei per organizzare al meglio le accoglienze e per cercare di avere dei posti letto vuoti il minor numero possibile di notti (essi comportano un costo a fronte di nessuna entrata). Su questo punto il Politecnico risulta essere più abile ed efficiente mentre l'Università degli Studi di Torino è burocraticamente più lenta. Il nuovo Servizio del Politecnico risulta essere forse numericamente eccessivo per il flusso di studenti con cui si devono interfacciare mentre l'Università ha un problema opposto: troppe competenze simili frazionate in uffici diversi. Per valutare l'efficacia di queste politiche si dovrà in ogni caso attendere qualche anno.

L'Ente ha tre persone addette alla ricerca delle sistemazioni e dei posti secondo le varie categorie l'Edisu.

Per risolvere il problema degli scoperti, l'Edisu propone di utilizzare il flusso di ricercatori (contratti di ricerca, assegnisti, dottorandi, ecc.). La Regione ha finanziato recentemente 166 contratti di ricerca e per questi si potrebbe prevedere di offrire un servizio abitativo, per gli italiani non piemontesi e per gli stranieri, consono alla borsa di studio per un mese ad un prezzo più che accettabile, in modo da permettere in questo arco di tempo a questi soggetti di cercare una sistemazione alternativa, anche avvalendosi dello Sportello Casa (intermediazione

con privati) sempre gestito dall'Edisu. Questa soluzione sarà applicata nel mese di gennaio e febbraio quando arriverà il flusso di ricercatori.

Inoltre, l'Edisu ha cercato abitazioni in affitto (si tratta in questo caso di alloggi dell'ATC, quindi abbastanza economici) vicino alle residenze universitarie in modo da permettere a chi risiede nelle abitazioni di utilizzare i servizi delle residenze (mensa, collegamento internet ecc.).

Inoltre, per i dottorandi di ricerca il Ministero contribuisce con dei finanziamenti (l'Università ha ottenuto 150mila euro) per spese generali (non borse) e questi potrebbero essere utilizzati per coprire una quota parte dei costi dell'alloggio messo a disposizione per un mese.

La finalità è quella di accogliere i ricercatori stranieri in un certo modo, non come poteva avvenire in passato che venivano lasciati pressoché soli.

Secondo l'Edisu, infine, sarebbe sbagliato offrire un servizio senza farlo pagare, anche solo per una cifra irrisoria: ciò che è gratis molto spesso viene recepito come senza valore.

Tra Università e Politecnico cambiano anche radicalmente le politiche: mentre l'obiettivo dell'Università è attirare studenti già laureati (dottorandi, ricercatori), al Politecnico l'obiettivo è attirare studenti già al triennio. A parere mio, solo nel primo caso si può sperare che vi siano ricadute positive sulla città in termini di *know how*. Questo ha delle ricadute sui servizi offerti dall'Edisu, in quanto è molto probabile che le due tipologie di soggetti abbiano anche esigenze diverse.

La Dott.ssa Biggio fa presente che esiste un limite del 15% dei posti letto destinati agli stranieri, quota stabilita dalla Regione. Se poi gli italiani non risultano beneficiari di tale supporto, allora ulteriori posti possono essere destinati a stranieri. La circostanza per cui gli stranieri, essendo mediamente "più poveri", vanno a occupare una gran parte dei posti letto viene mediata negli anni successivi al primo quando entra in gioco il merito.

Si presta inoltre attenzione, nella sistemazione nelle varie camere delle residenze, a non creare gruppi di studenti di una stessa nazionalità, in modo da impedire che si formino piccole comunità che possano, eventualmente, entrare in conflitto con altre. Si cerca certamente di valorizzare il loro patrimonio culturale e di creare degli scambi con altre culture ma non di creare gruppi etnici.

Domanda: Quali sono gli altri servizi offerti dall'Edisu Piemonte?

Prof. Gambino: L'Edisu si avvale, per il primo anno, di mediatori culturali, esterni all'ente, che sono in grado di parlare la lingua del gruppo di stranieri al quale ci si rivolge e hanno il compito di spiegare quali sono le regole di igiene, di comportamento e di integrazione culturale. Il messaggio è in genere rivolto agli studenti, mentre i ricercatori hanno minori difficoltà di integrazione probabilmente perché hanno già avuto modo di viaggiare in precedenza. Va certamente rilevato che l'igiene è uno dei punti fondamentali in cui si possono incontrare difficoltà.

Le residenze sono anche di livello molto alto, in parte perché si tratta di strutture nuove, in parte perché ci si è attenuti a ciò che dice la legge 338, che fissa standard costruttivi e di servizi molto elevati. Hanno tutte il bagno in camera, molti servizi come la palestra, connessione internet a banda larga, spazi per la musica e la ricreazione e altro. Le camere sono allo standard europeo e meglio di molte altre regioni italiane.

Domanda: L'Ente sta progettando modifiche nell'attuale organizzazione in modo da introdurre uffici appositamente agli studenti stranieri?

Prof. Gambino e Dott.ssa Biggio: L'Assessore ha più volte sottolineato il fatto che il tema dell'internazionalizzazione è uno degli indirizzi prevalenti e quindi ha dato mandato all'Ente di pensare con grande attenzione a questo tema. Per questa ragione è molto probabile che in tempi brevi l'Ente si doterà di una struttura appositamente dedicata a questo aspetto, soprattutto per quello che riguarda la vita degli studenti al di fuori dello studio.

Al momento vi è solo il servizio di mediazione culturale per gli aspetti già citati, in quanto interagire con stranieri spesso comporta alcune difficoltà che dipendono in gran parte da differenze culturali/comportamentali. Tuttavia un nuovo ufficio andrebbe attentamente valutato per non duplicare eccessivamente le strutture e sovrapporsi con quelli degli atenei, e dovrebbe sviluppare un'attività a valle della programmazione degli atenei dei flussi di stranieri.

La Regione Piemonte ha individuato l'internazionalizzazione del sistema universitario fra le priorità del settore. Ha delle proposte da fare, in termini di politica comunicativa, interventi comuni a tutti gli atenei, finanziamento di iniziative?

Innanzitutto va ribadita l'estrema importanza che riveste una attenta programmazione dei flussi, ossia prevedere con un certo anticipo, numero di partecipanti, tempi, durata del soggiorno per cercare il meno possibile di avere degli scoperti (abitazioni vuote che comportano un costo a fronte di nessuna entrata).

In particolare, per i dottorandi, giova ribadire che sarebbe importante accogliere queste persone per un mese. Al termine del periodo, se un soggetto ha determinati requisiti di reddito e merito, potrebbe ottenere un prolungamento dell'accoglienza, chi non ha certi requisiti potrebbe essere aiutato a cercare una soluzione sul mercato privato, attraverso lo Sportello Casa.

Un altro elemento importante è far convergere interessi sul tema dell'internazionalizzazione, facendo contribuire al pagamento di parte dei costi dei posti letto a imprese, organizzazioni imprenditoriali, enti locali, ecc.

In previsione di un ulteriore incremento del numero degli studenti in entrata si potrebbe pensare alla creazione di un front office esclusivamente dedicato agli studenti stranieri. Una scelta di questo tipo eviterebbe all'Ente di avere a che fare con più soggetti, ciascuno con le proprie esigenze e obiettivi, come avviene oggi. Tuttavia, una tale struttura non dovrebbe essere di competenze dell'Edisu in quanto sono gli atenei interessati all'attrazione di studenti stranieri. Ma l'elemento di fondo è evitare di creare una struttura che sia un duplicato rispetto ad altre. Anche in Comune, ad esempio, ci sono circa 20 persone che si occupano di internazionalizzazione.

Infatti, spesso non si considera la molteplicità di soggetti che si occupano di fare o finanziare iniziative, come la Regione, Comune o altri, che finanziano progetti di durata più o meno lunga ma senza rapporti fra di essi. Occorrerebbe un maggiore coordinamento delle azioni.

L'Osservatorio regionale dovrebbe inoltre monitorare il flusso di stranieri e anche fare indagini circa i loro percorsi di studio, per valutare tempi di laurea e altri aspetti.

Per quanto riguarda l'Università del Piemonte Orientale, se è vero che nel passato l'Ateneo aveva una disponibilità di posti letto praticamente assente, ora la situazione è profondamente cambiata, con l'apertura di due residenze, a Novara e a Alessandria. Il problema principale è

il flusso di studenti che non è tale da permettere di riempire le sedi. Tuttavia si riconosce che l'Ateneo è in profondo cambiamento. L'Edisu ha dato loro alcuni locali da adibire ad ufficio per l'internazionalizzazione ed il personale ora presente è senza dubbio ottimo. Con queste premesse non v'è dubbio che anche l'Università del Piemonte Orientale si allineerà con gli altri atenei piemontesi.

Per cercare di attirare un maggior numero di stranieri anche al Piemonte Orientale, una delle iniziative possibili è sviluppare delle iniziative didattiche comuni con gli altri atenei del Piemonte.

Intervista a due studenti iscritti al Politecnico di Torino

Il primo ragazzo intervistato è di nazionalità indiana, frequenta il master di secondo livello in *wireless system and related technologies*. È venuto a conoscenza del Politecnico di Torino attraverso la navigazione su Internet, in quanto era intenzionato a venire a studiare in Europa ed ha scelto il Politecnico di Torino per la presenza di società note e importanti, come la Motorola o la Fiat). Si è iscritto attraverso la procedura online. Appena giunto in Italia ha trovato ottimo supporto per il disbrigo delle pratiche burocratiche. Ha fatto 15 giorni di corso di italiano ma non pensa sia stato sufficiente. Ha proposto al suo tutor che nelle vacanze di Natale venga fatto un corso di italiano per integrare quello precedente ma gli è stato detto che questa impossibilità non è prevista. Il problema della lingua italiana è particolarmente presente anche nei testi e nel materiale didattico: sebbene il corso sia tenuto interamente in inglese, libri, test e soluzioni sono in italiano.

Ha trovato alloggio autonomamente da solo e vive in un appartamento. Il Politecnico gli ha fornito mappe, *brochure* ed informazioni sulle occasioni di svago e culturali del territorio. Il Politecnico organizza inoltre eventi ad hoc per gli stranieri che risultano molto apprezzati. È molto soddisfatto della sua scelta e la consiglierebbe anche ad altri studenti stranieri.

Anche il secondo ragazzo intervistato è di nazionalità indiana e frequenta il corso di laurea in *Industrial engineering and management*. È venuto a conoscenza del Politecnico da internet e l'ha scelto per la qualità dell'offerta formativa presente. Si è iscritto attraverso la procedura online. Ha avuto supporto per il disbrigo delle pratiche burocratiche ed è molto soddisfatto del servizio dell'ufficio stranieri ma lamenta che non tutto il personale all'interno della struttura conosce l'inglese, circostanza che impedisce che tutte le richieste vengano soddisfatte. Il corso che frequenta è interamente in inglese ed lo è anche il materiale didattico. Ha frequentato tre mesi di corso di italiano e lo reputa sufficiente per la vita quotidiana. Ha trovato come soluzione abitativa un appartamento privato. Il Politecnico gli ha fornito mappe, *brochure* ed informazioni sulle occasioni di svago e culturali del territorio.

Conclusioni sintetiche di quanto emerso nelle interviste

Aspetto considerato	Università di Torino	Politecnico di Torino	Università del Piemonte Orientale
% immatricolati stranieri	5,1%	9,9%	2,6%
Obiettivi	Favorire l'internazionalizzazione dell'ateneo, soprattutto per quanto riguarda i segmenti specialistici della formazione (master, dottorato) e la ricerca (giovani ricercatori)	Diventare una ateneo a forte vocazione internazionale, a tutti i livelli formativi e scientifici	Incrementare l'internazionalizzazione dell'ateneo, tenendo conto delle specificità locali che impediscono politiche di ampio respiro
Sito web	Assente fino a pochi mesi fa, è attualmente in costruzione la versione in inglese. Manca ancora tutta la parte dell'offerta formativa	Sito interamente presentato anche in lingua inglese, presenta sezioni specifiche per attrarre studenti, docenti, ricercatori. Si segnalano in particolare le sezioni International students, apply, e visiting professor	Ancora completamente in lingua italiana, fatto salvo una piccola sezione. È in costruzione la versione in inglese, ma ad uno stadio di avanzamento lavori piuttosto arretrato
Insegnamenti in lingua inglese	Solo nei master (80% è in inglese), mentre quasi del tutto assente negli altri segmenti formativi	Quasi tutti i corsi del primo anno sono anche in lingua inglese. Interi corsi di laurea, di laurea specialistica, di master sono in inglese	Sporadiche iniziative di insegnamenti in lingua inglese, tra cui un master, alcuni corsi di aggiornamento o seminari
Aspetti organizzativi	Due strutture dell'amministrazione si occupano di internazionalizzazione e svariati uffici. Difficoltà di coordinamento	Creazione di una struttura unica che ha accorpato le competenze di soggetti diversi e che si pone come interlocutore unico per gli stranieri	Organizzazione attuale potrebbe mutare in vista di prossimi interventi. Attuale sottodimensionamento degli uffici, motivato anche dai numeri ridotti
Alcune politiche intraprese	Accordi con istituzioni per rilascio di doppi titoli o per scambio di ricercatori. Creazione dell'ISASUT, scuola di dottorato che intende attrarre stranieri	Accordi con istituzioni per scambi di studenti, come il Campus Italo Cinese. Accordi in Pakistan, su mandato di imprese. Generale politica tendente a aumentare la visibilità internazionale	Internazionalizzazione attualmente vista soprattutto come adesione ai programmi di mobilità internazionale
Aspetti della mobilità in uscita	Intenzione di promuoverla attraverso testimonial rappresentati da altri studenti. Difficoltà di tipo culturale, economico, di tempi (3+2)	Promozione nelle aule prima dell'uscita del bando per superare le resistenze di ordine culturale	Numeri ancora modesti
Vantaggi dell'effettuazione di un periodo all'estero	Vantaggi non in termini di qualità della formazione ma di arricchimento e maturazione degli studenti	Arricchimento e maturazione degli studenti	Arricchimento e maturazione degli studenti
Vantaggi dell'attrazione di studenti stranieri	Ricadute non di breve termine, ma solo se si lascia un ottimo ricordo, si può sperare che gli stranieri considerino Torino un luogo con cui continuare a lavorare	Ricadute non di breve termine	Ricadute non di breve termine e possibili solo se si riescono ad attivare una serie di azioni in termini di accoglienza e di convergenza di interessi

Aspetto considerato	Università di Torino	Politecnico di Torino	Università del Piemonte Orientale
Suggerimenti alla Regione (e ad altri enti pubblici)	Vantaggi ottenibili solo se la città nel suo complesso, le istituzioni, fanno un reale investimento su di essi. Presenza di rappresentanti del Comune o della Regione nelle giornate di accoglienza agli Erasmus. Creare occasioni per dare loro modo di visitare la città o altro. Offerta di un carnet di biglietti per musei, sconti nei negozi o nei ristoranti. Predisporre una newsletter per mantenere i legami	Insostituibile ruolo negli interventi di comunicazione. Occorre poi investire nell'accoglienza, creando dei pacchetti (formazione, abitazione, momenti ricreativi, servizi) per integrare le persone	Interventi di comunicazione. Azioni che favoriscano l'inserimento nel contesto locale dello studente. Fungere da stimolo al contesto produttivo
Suggerimenti alle associazioni di categoria	Coinvolgimento di Unione Industriale, Camera di Commercio, ordini professionali, per sfruttare vantaggi che potranno essere produttivi solo nel medio periodo (5-10 anni)	Sempre maggiore coinvolgimento del sistema industriale. Le imprese devono dire che cosa vogliono dall'ateneo e poi collaborare su progetti di study and work o di job placement	Maggiore coinvolgimento attraverso finanziamenti, borse di studio, stage.
Maggiori criticità dichiarate	Organizzazione migliorabile. Utilizzo della lingua inglese	Relativo sottodimensionamento del servizio Internazionalizzazione. Numero di borse ancora insufficiente	Posti letto per studenti Erasmus insufficienti. Utilizzo della lingua inglese
Disponibilità alla collaborazione tra atenei e con enti pubblici	Elevata		
Parole chiave	Accoglienza Attenta gestione della mobilità senza la quale non si potrà godere di ricadute		

Aspetto considerato	Edisu Piemonte
Come l'Ente fronteggia l'aumento verificatosi	L'Ente è in grado di fronteggiare l'aumento nel flusso di stranieri, attraverso una molteplicità di strumenti: residenze, affitto di alloggi privati, sportello casa
Servizi offerti	Attenzione a non creare aggregazioni della stessa nazionalità. Mediatori culturali. Serate a tema per favorire l'integrazione. Non vi è ancora una struttura preposta all'internazionalizzazione
Suggerimenti gli atenei	Necessaria una maggiore programmazione dei flussi, al fine di avere tutte le camere occupate per la maggior parte dell'anno. Concorrere con messa in comune di risorse per l'accoglienza delle varie categorie di soggetti
Suggerimenti alla Regione e ad altri enti	Prestare attenzione alla politica dei prezzi dei posti letto, anche attraverso una ricognizione delle tariffe in altri Paesi europei (per studenti Erasmus). Si può pensare ad una struttura unica per l'internazionalizzazione ma occorre evitare la moltiplicazione delle iniziative e degli uffici, maggiore coordinamento. Coinvolgere imprese attraverso partecipazione ai costi del posto letto
Suggerimento all'Osservatorio	Monitorare l'andamento degli stranieri, le provenienze e gli esiti accademici

10. Breve rassegna delle politiche in tema di internazionalizzazione in alcuni Paesi UE

Il tema dell'internazionalizzazione sta sempre più assumendo carattere centrale nelle agende dei principali paesi avanzati. Anche sullo stimolo dell'implementazione del Processo di Bologna, che ha fra i suoi obiettivi qualificanti la libera circolazione, attraverso titoli di studio riconosciuti e organizzati secondo modalità omogenee, i diversi sistemi di istruzione puntano fortemente ad aumentare la capacità di attrazione di studenti dall'estero, soprattutto da paesi emergenti.

Se si analizza la presenza di studenti stranieri in alcuni Paesi europei, si notano differenze piuttosto consistenti, e si nota la posizione di debolezza dell'Italia.

Tab. 31. Percentuale di studenti stranieri sul totale degli iscritti – dati 2005, ove non disponibili dati 2004

Paese	Studenti stranieri in percentuale sul totale degli iscritti	Variazione del numero di studenti stranieri dal 2000 al 2004
Regno Unito	17,3	+ 43%
Germania	11,5	+ 39%
Francia	11,0	+ 73%
Svezia	9,2	+ 54%
Olanda	5,6	+ 125%
Ungheria	3,1	+ 37%
Spagna	2,5	+ 12%
Italia	2,2	+ 80%
<i>Media paesi UE</i>	7,3	+ 61%

Fonte: Education at a Glance, OECD Indicators 2007

Naturalmente le differenze sono imputabili in gran parte alla lingua utilizzata nei corsi universitari, che costituisce elemento di notevole importanza nella valutazione del Paese in cui studiare, come esplicitamente riconosciuto anche nell'ultimo rapporto dell'Ocse. Per questa ragione, i Paesi in cui la lingua ufficiale è tra quelle più largamente diffuse – inglese, francese, tedesco – ricoprono un ruolo predominante tra le destinazioni prescelte dagli studenti.

Oltre a questo elemento, l'Ocse mette in diretta relazione la diffusione dei corsi tenuti in lingua inglese con la presenza di studenti stranieri, confermando – da questo punto di vista – le scelte effettuate in Piemonte da alcuni atenei.

Per queste, ovvie, ragioni il Regno Unito occupa una posizione predominante nella classifica dei paesi più attrattivi. Tuttavia, un numero sempre maggiore di istituzioni anche di altri Paesi, spinte dall'obiettivo di incrementare la presenza straniera, si sta muovendo per organizzare corsi in lingua inglese. Italia e Spagna si classificano nel gruppo di paesi in cui il numero di insegnamenti in inglese è ancora trascurabile.

Tab. 32. L'uso della lingua inglese nei corsi universitari

Uso dell'inglese nei corsi universitari	Paese
Tutti i corsi sono offerti in lingua inglese	Regno Unito
Molti corsi sono offerti in lingua inglese	Svezia, Olanda
Alcuni corsi sono offerti in lingua inglese	Francia, Germania, Ungheria
Nessuno o quasi nessun corso è offerto in lingua inglese	Italia, Spagna

Fonte: Education at a Glance, OECD Indicators 2007

La posizione di forza del Regno Unito viene in qualche modo sfruttata ponendo tasse di iscrizione a carico degli stranieri più elevate di quelle a carico degli inglesi. La Svezia applica una politica di istruzione gratuita per tutti gli studenti, stranieri compresi. Francia, Italia e Spagna prevedono tasse di iscrizione per tutti gli studenti, anche se collocate su livelli piuttosto bassi.

Tab. 33. Le politiche di tassazione

Politiche di tassazione	Paesi
Tasse di iscrizione più elevate per gli studenti stranieri	Regno Unito
Sistema di tassazione simile per studenti stranieri e altri studenti	Francia, Italia, Spagna
Nessuna tassa di iscrizione né per gli studenti stranieri né per gli altri studenti.	Svezia

Nota: fino a tempi recenti la Germania apparteneva al gruppo di Paesi che non applicava alcuna tassa di iscrizione. Recente introduzione delle stesse

Fonte: Education at a Glance, OECD Indicators 2007

Nei Paesi in cui le tasse non sono, o non erano, applicate vi sono stati recenti dibattiti sul tema. In Germania, molti Länder hanno introdotto le tasse di iscrizione a partire dallo scorso anno accademico e in Svezia, visto l'incremento degli stranieri superiore al 40% in 4 anni, si sta discutendo se non sia il caso di far pagare una quota di iscrizione.

La Francia

Come è stato evidenziato, la presenza di studenti stranieri in Francia si colloca a livelli piuttosto elevati, pari all'11% degli studenti iscritti. L'Ocse attribuisce tale successo all'uso della lingua francese, piuttosto diffusa all'estero, e in parte al diffondersi dell'uso della lingua inglese nei corsi di istruzione superiore, elemento di grande importanza nell'attrazione di studenti da altri paesi.

Gli sforzi effettuati dal sistema francese sono però soprattutto di tipo finanziario⁴. Numerose borse di studio sono stanziare ogni anno dal governo francese, vengono erogate sulla base di accordi internazionali di cooperazione instaurati dal governo con paesi esteri e sono di tipologia diversa in base al paese di origine dello studente. Il periodo di durata di fruizione della borsa varia in base alla durata del percorso di studi e in relazione ai risultati accademici⁵.

Le borse sono finanziate dal Ministero degli Affari Esteri e si possono così riassumere:

- borse di studio pensate per attirare i migliori studenti stranieri (*bourses d'excellence Major*) a studiare in Francia per studi di livello avanzato (a partire dal *master*): i requisiti sono il possesso del *Baccalauréat* e ottime performance nel primo livello;
- *bourses d'excellence Eiffel*, rivolte a tutti i livelli formativi ma focalizzate su tre discipline (ingegneria, economia-management, legge-scienze politiche) e assegnate sulla base del curriculum degli studenti e sulle priorità del Ministero; queste borse rappresentano un aiuto dato indirettamente alle istituzioni nelle loro campagne di reclutamento di studenti stranieri;

⁴ Ministère de l'Education Nationale, Directorate-General for Higher education, *Bologna Process 2005 – 2007*.

⁵ Per informazioni si veda il CNOUS, www.cnous.fr.

- borse di studio del governo francese erogate in seguito ad accordi bilaterali, diretti agli studenti di *master*.

Di tipo economico sono anche le iniziative che tentano di incentivare la mobilità in uscita. Esse sono promosse dal Ministero dell'Istruzione, da quello degli Affari Esteri e da enti locali. Gli interventi promossi dal Ministero dell'Istruzione sono:

- integrazioni alla borsa di studio Erasmus, sia in termini di numero di borse sia di ammontare della singola borsa;
- le borse di studio erogate sulla base di criteri sociali (*bourses d'enseignement supérieur sur critères sociaux*, BCS), già analizzate in precedenza, sono per definizione utilizzabili anche in uno dei paesi del Consiglio di Europa. Lo stesso vale per i prestiti;
- borse di mobilità (*bourses de mobilité*) che, a partire dal 2001, sono attribuite ai beneficiari di borse BCS e consistono in circa 390 euro al mese per periodi di studio di almeno 3 mesi fino ad un massimo di 9. Si tratta di somme di denaro che vengono attribuite alle istituzioni nell'ambito dei contratti quadriennali;
- borse di viaggio (*bourses de voyage pour des stages individuels à l'étranger*), mirate a coprire le spese di viaggio, attribuite a studenti che si recano all'estero per periodi di almeno un mese da passare in un'azienda o in un laboratorio e che rientrano nel piano di studio del corso.

Gli interventi da parte del Ministero degli Affari Esteri consistono in borse di studio, *bourses Lavoisier*, che vengono attribuite a studenti di dottorato o post dottorato selezionati sulla base del progetto di ricerca, che si recano in paesi dove il livello scientifico è riconosciuto a livello internazionale per periodi da 6 mesi a 1 anno.

In Francia vi è un ente appositamente deputato a gestire la mobilità studentesca, l'*Égide*⁶, sia per conto delle istituzioni formative sia per conto di autorità locali, laboratori di ricerca, dipartimenti del governo. Nel settore dell'istruzione superiore, si occupa di offrire un pacchetto di servizi destinati agli studenti in mobilità sia in ingresso sia in uscita. Tra i servizi offerti, l'ente si occupa dell'iscrizione degli studenti nell'istituzione prescelta e di tutte le procedure amministrative ad essa correlate, dell'organizzazione del viaggio, del benvenuto all'arrivo, di informare gli studenti circa le opportunità di supporto finanziario.

A parere di P. Dubois⁷, la riforma LMD (*licence, master, doctorate*) ha chiaramente l'ambizione di sviluppare la mobilità internazionale degli studenti e degli insegnanti, e gli accordi inter-universitari per fissare titoli e contenuti comuni. La mobilità è uno dei principi fondamentali del Processo di Bologna. Tuttavia, esiste un divario tra le intenzioni e la realtà. Ogni anno, circa l'1% soltanto degli studenti francesi va all'estero per ottenere ECTS; la percentuale è maggiore in alcune università e inferiore in altre. Non si tratta soltanto di un problema dell'offerta: il numero degli accordi universitari di mobilità è spesso superiore al numero di studenti che scelgono di andare all'estero. Anche se è presto per misurare le conseguenze della riforma sulla mobilità degli studenti, sarebbe paradossale se la riforma LMD avesse come conseguenza il calo della mobilità; si rischia che ciò avvenga a causa dello sviluppo dei titoli professionali. Inoltre, le indagini sulla mobilità degli studenti rivelano che essi sono interessati alla mobilità e credono che la mobilità sia utile, tuttavia quando

⁶ Per maggiori informazioni si consulti il sito internet <http://www.egide.asso.fr>.

⁷ Pierre Dubois, *Rapporto nazionale francese sul processo di trasformazione dei sistemi di Istruzione Superiore*.

devono decidere di essere mobili, insistono sugli ostacoli, quali scarso numero di borse, problemi di lingua, difficoltà amministrative.

La Germania

Come risulta evidenti dai dati Ocse, il sistema di istruzione superiore tedesco riesce ad essere molto attrattivo nei confronti degli studenti di altri paesi. La Germania è infatti, fra le realtà qui esaminate, seconda solo al Regno Unito come presenza di studenti stranieri, con oltre l'11% sul totale degli studenti iscritti. L'Ocse attribuisce tale successo, da un lato, all'uso della lingua tedesca piuttosto diffusa all'estero, dall'altro, al fatto che l'istruzione superiore in Germania è di fatto ancora gratuita, pur con la tendenza ad introdurre tasse a carico degli studenti. Oltre a ciò l'Ocse riporta che in Germania si fa un certo uso della lingua inglese in un numero non trascurabile di corsi di istruzione superiore.

B.M. Kehm⁸ conferma che, *con l'aiuto di finanziamenti del Ministero Federale dell'Istruzione e della Ricerca, sono stati istituiti speciali piani di studio, in larga misura tenuti in lingua inglese, pensati appositamente per attrarre studenti stranieri.*

Nel 2005, quasi 250mila studenti stranieri hanno avuto esperienze di studio in Germania⁹. La mobilità in entrata è incentivata innanzitutto attraverso facilitazioni economiche e la messa a disposizione di informazioni e servizi. Da questo punto di vista il DAAD (*Deutscher Akademischer Austauschdienst*) è l'organizzazione che ha lo scopo di promuovere la mobilità internazionale e di amministrare i programmi finanziati dal governo tedesco e dalla Comunità Europea. Si occupa altresì di diffondere informazioni sul sistema di istruzione, sui requisiti di ingresso e sulle capacità linguistiche che devono essere possedute o acquisite.

Nel 2005, il DAAD ha supportato economicamente circa 12mila studenti provenienti da Paesi che hanno sottoscritto la dichiarazione di Bologna, e circa 6mila studenti tedeschi hanno ricevuto un finanziamento per studiare in uno degli stessi paesi. Nell'a.a. 2004/05, oltre 22mila studenti tedeschi hanno avuto un'esperienza all'estero all'interno del programma Erasmus, mentre gli studenti in ingresso sono stati oltre 17mila.

Oltre all'assegnazione di borse di studio e alla promozione del sistema di istruzione tedesco, la mobilità studentesca è incentivata attraverso programmi di mobilità in *partnership* con altri Paesi, nel supporto finanziario alle istituzioni per azioni di supporto e *counselling* a studenti stranieri, programmi per il supporto delle istituzioni formative. Attualmente sono 29 i programmi di scambio attivati, e vanno dalle *summer schools* alla vera e propria istituzione di nuove istituzioni di insegnamento superiore (l'Università tedesca al Cairo è un esempio di questo tipo di iniziative). Gli studenti stranieri vengono supportati attraverso specifici interventi di tutorato promossi dal DAAD e denominati STIBET, *Stipendien- und Betreuungsprogramm*¹⁰.

Tutte le istituzioni universitarie tedesche hanno degli appositi uffici per stranieri, che si occupano sia di accogliere gli studenti stranieri (*Akademisches Auslandsamt*), sia di assistere gli studenti tedeschi che intendono svolgere un periodo di studio all'estero. Questi uffici si occupano anche di organizzare corsi preparatori per l'esame di lingua tedesca, certificazione che tutti gli studenti stranieri devono ottenere per potersi iscrivere ad un corso in una

⁸ Barbara M. Kehm, *Istruzione Superiore in Germania: storia, sfide, prospettive.*

⁹ KMK, BMBF, *Bologna Process, 2005 to 2007 National Report for Germany.*

¹⁰ Si veda <http://www.daad.de/>.

istituzione universitaria tedesca¹¹. Il DAAD promuove un programma atto a supportare gli uffici preposti all'internazionalizzazione delle istituzioni.

Il governo federale punta fortemente sull'internazionalizzazione. La campagna *Hi!-Potentials* era pensata per attrarre un maggior numero di studenti e giovani ricercatori a studiare e lavorare in Germania con il motto *International Careers made in Germany*, campagna che ha conseguito un buon successo in termini di capacità di attrazione. L'intenzione futura è di concentrarsi su un numero selezionato di paesi, estendendo la rete di organismi che si occupano di fornire informazioni e consulenza a favore degli studenti provenienti dall'estero.

Per quanto riguarda la mobilità in uscita, la Conferenza dei Rettori e il DAAD hanno prodotto una serie di raccomandazioni nelle quali incentivano l'inserimento di esperienze di studio all'estero come parte integrante del percorso di studi, sia a livello *bachelor* sia a livello *master*, superando l'approccio secondo cui la mobilità è lasciata alla mera iniziativa del singolo studente. Per la verità, da questo punto di vista, il documento sull'implementazione del Processo di Bologna consiglia un ripensamento delle politiche per la mobilità, consigliando che essa sia svolta al secondo livello di studio (*Bachelor degree at home - Master degree abroad*)¹².

Attualmente, un numero rilevante di corsi comprende una esperienza di studio all'estero, quantomeno come opportunità e non come obbligo. A partire dal 2001, inoltre, è possibile fruire del supporto finanziario, il BaföG, anche da parte degli studenti che intendono avere un'esperienza all'estero.

Secondo B.M. Kehm¹³, *un periodo di studio all'estero è diventato l'opzione pressoché normale per gli studenti tedeschi come parte del loro corso di laurea. A quei studenti che per varie ragioni non possono o non vogliono andare all'estero per un periodo di studi, gli studenti e i docenti provenienti da altri paesi offrono l'opportunità di familiarizzare con culture straniere e diversi stili d'insegnamento e di apprendimento. Nella tendenza a una sempre maggiore internazionalizzazione dell'istruzione superiore fin dalla metà degli 90, un crescente numero di barriere che ostacolavano la mobilità sono state rimosse. In Germania, si è cercato di migliorare l'orientamento rivolto agli studenti stranieri così come la professionalizzazione degli uffici per le relazioni estere. Soprattutto, l'internazionalizzazione dei piani di studio e dei titoli è un elemento importante nel tentativo di accrescere l'attrattiva esercitata dalle università tedesche per gli studenti stranieri.*

In definitiva, l'internazionalizzazione è passata da una posizione marginale a un ruolo centrale nelle attività e nelle politiche di molte istituzioni d'istruzione superiore tedesche. Inoltre, il contesto degli studi sta diventando sempre più internazionale – attraverso l'enfasi sui confronti internazionali o l'attenzione agli aspetti internazionali di determinate questioni o lo sviluppo di programmi di studio congiunti con istituzioni all'estero, che si concludono spesso con un doppio titolo di studio ottenuto da entrambi gli istituti.

La stessa B.M. Kehm¹⁴, tuttavia, affermava che: *un aspetto di grande competitività deriva dal fatto che tutti i programmi di bachelor e gran parte dei master sono ancora gratuiti per gli studenti. Con l'introduzione delle tasse di iscrizione, seppure in modo non generalizzato e a livelli non elevati, pare di poter affermare che la Germania abbia perso questo vantaggio competitivo.*

¹¹ Si veda <http://www.campus-germany.de>.

¹² KMK, BMBF, *Bologna Process, 2005 to 2007 National Report for Germany*.

¹³ Barbara M. Kehm, *Istruzione Superiore in Germania: storia, sfide, prospettive*.

¹⁴ Barbara M. Kehm, *Istruzione Superiore in Germania: storia, sfide, prospettive*.

Secondo il Cheps¹⁵, inoltre, citando alcune fonti, *anche in Germania vi sono segnali di una riduzione della mobilità in uscita – soprattutto al primo livello – in quanto non vi è sufficiente tempo per potere effettuare una tale esperienza.*

Il Regno Unito

Il Regno Unito è fra i paesi analizzati, ma anche fra i paesi europei, con il maggior numero di studenti stranieri. È fuori di dubbio che l'uso globale della lingua inglese sia uno dei principali motivi di tale successo.

Come afferma O. Fulton¹⁶, *il predominio della lingua inglese è fra le ragioni più ovvie che rendono le università inglesi allettanti per un gran numero di europei che parlano inglese.*

La capacità di attrazione di studenti stranieri si manifesta soprattutto nei corsi *postgraduate*, dove il 30% degli studenti arriva da altri paesi, mentre nei corsi *bachelor*, tale percentuale arriva si ferma al 10%. Il 70% degli stranieri proviene da paesi extraeuropei.

Lo stesso O. Fulton¹⁷ sottolinea che *gli sforzi di reclutamento delle università si sono rivolti in larga misura ai mercati esterni all'Europa, specialmente in Estremo Oriente, in quanto né il numero degli studenti "d'oltreoceano" né le rette pagate da questi studenti sono regolamentate. Tuttavia, questo mercato si rivela volatile e difficile, e alcune istituzioni mostrano una pericolosa dipendenza dalle rette degli studenti "d'oltreoceano" e sono esposte al rischio di una crisi, spesso legata a ragioni che sfuggono del tutto alle loro possibilità di controllo (cambiamenti valutari, politiche internazionali, ecc.).*

Tuttavia, il Governo e le istituzioni inglesi puntano ancora fortemente su questa politica. Il Primo Ministro stabilì nel 1999 l'obiettivo di aumentare la presenza di studenti stranieri nelle istituzioni inglesi. Secondo i documenti ufficiali¹⁸, e i dati lo confermano, tale strategia ha avuto grande successo. Nel 2006 ha avuto inizio la seconda fase, che copre un arco temporale di 5 anni che include iniziative che vanno dal rilascio di un permesso di soggiorno che copre l'intero periodo di studi a strategie di marketing sviluppate attraverso gli uffici all'estero del *British Council*, dal consentire un rapporto di lavoro di un anno nel Regno Unito da parte degli studenti stranieri a un supporto nella ricerca di lavoro nei paesi di origine. Fra le iniziative di promozione si possono annoverare numerosi siti web, fra i quali si segnala quello dell'UCAS¹⁹, quello promosso dal *Council for International Student Affairs (UKCISA)*²⁰, finanziato dal governo, in accordo con molte università e college, che mette a disposizione numerose informazioni per gli studenti intenzionati a studiare nel Regno Unito, quali i documenti necessari, l'offerta formativa, il supporto finanziario e le possibilità di lavoro durante e dopo gli studi.

Il DfES e altri dipartimenti del Governo hanno attivamente supportato il programma *Language Assistants Programme*, che consiste in una serie di accordi bilaterali con ministeri

¹⁵ Cheps, *Issues in higher education policy 2005*.

¹⁶ O. Fulton, *Istruzione superiore nel Regno Unito: continuità, cambiamento e trasformazione*.

¹⁷ O. Fulton, *Istruzione superiore nel Regno Unito: continuità, cambiamento e trasformazione*.

¹⁸ Rachel Green, *Bologna Process - UK National Report 2005-2007*.

¹⁹ Si veda <http://www.ucas.com>.

²⁰ Si veda <http://www.ukcosa.org.uk/>.

di altri paesi, amministrato dal *British Council*. Secondo questo programma il Regno Unito manda ogni anno 1900 studenti e neolaureati come assistenti linguistici in Europa e 250 in Cina e nel Nord e Sud America. Al contempo, 2700 giovani studenti di altri paesi si recano nel Regno Unito sempre come assistenti linguistici²¹.

Al fine di consentire allo studente di capire se la sua conoscenza della lingua inglese è tale da poter consentire una adeguata comprensione delle lezioni e di sostenere gli esami, lo studente può usufruire degli strumenti presenti nel sito *Essentials academic skills in english* (EASE)²². Inoltre, la maggior parte delle istituzioni universitarie ha al suo interno un ufficio dedicato agli studenti stranieri, con lo scopo di fornire sostegno, sia prima che dopo l'arrivo; questi uffici organizzano riunioni di orientamento per fornire utili informazioni circa la vita universitaria.

L'obiettivo è quello di rendere stabile la posizione di *leader* del Regno Unito in questo ambito. Questa strategia è finanziata dal Governo, dal *British Council* e dalle istituzioni. L'obiettivo è quello di aumentare di 100mila unità gli studenti stranieri entro il 2011.

Il Regno Unito ha inoltre ampiamente utilizzato i programmi di mobilità internazionale e ne ha ampiamente beneficiato.

O. Fulton²³, a questo proposito, *afferma che le università inglesi hanno partecipato con entusiasmo al progetto Socrates-Erasmus e hanno beneficiato di un considerevole afflusso netto di studenti in entrata. Lo squilibrio non è necessariamente dovuto al valore intrinseco dei corsi inglesi o alla loro particolare flessibilità – benché il modello di finanziamento dell'istruzione superiore inglese, con le forti penalizzazioni in caso di livelli di iscrizione bassi, ha certamente incoraggiato alcune discipline in cui gli studenti inglesi sono difficili da reclutare (ad esempio, ingegneria) a fare degli sforzi per reclutare studenti da altri paesi. Lo squilibrio è anche dovuto alla riluttanza degli studenti inglesi a studiare all'estero – in parte anche per ragioni di lingua (mentre gli altri paesi insegnano l'inglese a un crescente numero di studenti, in Inghilterra si registra un calo del numero di studenti che studiano una seconda lingua a scuola, per non parlare dell'università). Vi è stata un'espansione di corsi molto specialistici destinati a preparare gli studenti inglesi a operare in aziende che operano in tutta Europa o svolgono attività bilaterali, ma la vasta maggioranza degli studenti evidentemente non considera allettante o vantaggioso un soggiorno di studio in un altro paese.*

Il Consiglio inglese per i programmi Socrates-Erasmus ha riconosciuto l'importanza degli studenti come ambasciatori e tiene una conferenza annuale sugli studenti Erasmus, coinvolgendoli nella valutazione e nello sviluppo dei programmi e soprattutto nella loro promozione nelle istituzioni formative, con incontri con gli altri studenti, affissione di materiale pubblicitario, sul tema dei vantaggi di effettuare una esperienza Erasmus. Appositi siti accompagnano questa campagna²⁴.

La Spagna

Secondo gli ultimi dati Ocse, la Spagna ha una quota di studenti stranieri in percentuale sugli iscritti pari al 2,5%, quindi non molto superiore al dato italiano (2,2%). La Spagna, tuttavia,

²¹ Rachel Green, *Bologna Process - UK National Report 2005-2007*.

²² Si veda <http://www.ease.ac.uk>.

²³ O. Fulton, *Istruzione superiore nel Regno Unito: continuità, cambiamento e trasformazione*.

²⁴ Rachel Green, *Bologna Process - UK National Report 2005-2007*.

riesce ad attirare un considerevole numero di studenti dai paesi dell'America Latina, anche grazie alle affinità linguistiche.

Secondo il documento sull'implementazione del Processo di Bologna, sono stati fatti interventi al fine di rendere più agevole il riconoscimento in Spagna di titoli conseguiti all'estero, oltre a rendere le procedure per il visto semplificate.

In particolare, a partire dal giugno 2007, gli studenti stranieri provenienti sia da paesi appartenenti alla Comunità Europea sia extracomunitari che partecipano ad accordi internazionali possono iscriversi ad un corso universitario in Spagna senza dover sostenere il test di ingresso, ma soltanto dimostrando di rispettare i requisiti per accedere all'università previsti nel loro paese di origine.

Sono disponibili supporti anche per l'apprendimento della lingua spagnola: gli studenti stranieri possono partecipare a corsi intensivi di lingua gratuiti, che durano dalle 20 alle 40 ore settimanali.

Per quanto riguarda le azioni per favorire la mobilità in uscita, al momento gli strumenti a supporto degli studenti non sono utilizzabili fuori dalla Spagna, anche se vi è un dibattito su questo tema. Le uniche possibilità in questo senso sono riservati agli studenti di dottorato per periodi all'estero.

In Spagna sono infine disponibili i noti programmi di mobilità internazionale, rivolti a studenti, dottorandi, ricercatori e professori, con le relative borse di studio.